

Marco Cascioli & Simone Piccioni

Storie di genis e bombardini

*racconti di centotrenta anni di musica
a Cerreto Laziale*

con la collaborazione di
Augusto e Daniele Piccioni e Pierpaolo Zuccari

con il patrocinio di

Provincia di Roma
Comune di Cerreto Laziale
Nuova Banda Musicale G. Verdi di Cerreto Laziale

www.bandacerreto.org

..."Il genis" - mi disse Don Tico - "è l'ossatura della banda, ne è la coscienza ritmica, l'anima. La banda è come un gregge, gli strumenti sono le pecore, il maestro è il pastore, ma il genis è il cane fedele e ringhioso che tiene al passo le pecorelle. Il maestro guarda anzitutto al genis, e se il genis lo segue, le pecorelle lo seguiranno..."

(Umberto Eco, IL PENDOLO DI FOUCAULT - capitolo 56)

Premessa

Questo libro nasce con lo scopo primario di non mandare perduto per sempre il ricordo di fatti, uomini e tradizioni che hanno distinto nei decenni il nostro Paese. Non abbiamo preteso di scrivere "la Storia della Banda Musicale di Cerreto Laziale": il tempo, purtroppo, ha cancellato ricordi e, soprattutto, molti documenti.

Piuttosto, abbiamo voluto fissare su carta racconti ed aneddoti, nel tentativo di interpretare i sentimenti, di affetto e nostalgia, che tanti provano ancora ascoltando le note di "Mezzo Barile" o di "Cerretanella" e per difendere la "nostra tradizione" dal passare dei giorni e dalla cattiva gente.

L'unica possibilità che avevamo era quella di affidarci alla memoria dei vecchi musicanti ed ai ricordi degli anziani di Cerreto.

Durante le nostre ricerche storiche ci siamo resi conto di cosa sia una tradizione e di cosa voglia dire avere qualcosa da tramandare, da raccontare.

La cultura bandistica del nostro paese è appunto una storia da raccontare fatta di amore per la musica ed attaccamento a questa secolare istituzione.

Certo viviamo in tempi in cui spesso viene dato poco peso al passato e si è sempre più immersi in un presente senza radici, ma fortunatamente in una piccola comunità come la nostra il contatto diretto con i luoghi, i muri, i nomi che trasudano storia è ancora possibile ed irrinunciabile.

Sta a noi mantenere vive le tradizioni, tramandare i valori che hanno guidato l'esistenza dei nostri antenati ed educare le giovani generazioni al rispetto e alla conoscenza delle nostre basi culturali e civili.

Non commettiamo l'errore di ricordarci della Banda solo in occasione delle feste e di vederla come un inutile retaggio di un passato che non ci appartiene più.

Dopo centotrenta anni di "onorato servizio" la Banda va considerata come una parte irrinunciabile della cerretanità e come un biglietto da visita del paese.

A Cerreto tutti hanno avuto almeno un familiare in banda, tutti associano i momenti di festa ai motivi più popolari della banda. Anche nei paesi limitrofi si dice che Cerreto è il paese dei musicanti.

Tuteliamo questo bene e seguiamo l'esempio dei nostri avi che tanto hanno fatto per conquistarsi questa reputazione!

Abbiamo deciso di suddividere questo libro in varie sezioni : una storia "ufficiale", una carrellata di episodi ed aneddoti, una descrizione degli strumenti musicali e

un elenco più completo possibile di componenti della Banda nei secoli, condite da materiale fotografico sparso tra le pagine del testo.

Ci scusiamo fin d'ora se per errore qualcuno fosse rimasto fuori dal nostro elenco. Speriamo di riuscire a trasmettere ai lettori quell'emozione che abbiamo visto negli occhi dei vecchi musicanti che ripercorrevano con noi una parte fondamentale della loro esistenza.

Cerreto Laziale, un giorno qualunque

GLI AUTORI

i fatti
gli uomini
la storia

C'era una volta

Cerneto (vecchio nome di Cerreto Laziale usato dal 1872 al 1886 per distinguerlo da altri Cerreto presenti nel nascente Regno d'Italia) , gennaio 1876. Come ormai si ripete da secoli, l'intera popolazione si è data da fare per organizzare la festa in onore del Patrono San Sebastiano.

E' mezzogiorno e la folla, in religioso silenzio, si accalca nella piccola piazza antistante la chiesa, mentre le possenti bordate dei fuochi d'artificio riecheggiano dalla montagna.

I primi uomini, con i camici delle Confraternite, fanno capolino dalla vecchia Porta S. Sebastiano ed iniziano a scendere le scale (l'attuale via Roma).

Finalmente, la bella ed imponente statua del Santo si fa largo tra la folla e le lacrime di commozione iniziano a brillare sui volti dei devoti, che tante volte hanno rivolto le loro preghiere al Santo Martire.

Ora, però, c'è qualcosa di nuovo: una musica festosa rompe il silenzio della processione, accompagnando i canti dei fedeli. Per la prima volta, la nascente Banda segue la processione di San Sebastiano nel tradizionale giro del Paese.

Mentre scriviamo queste righe, corre l'anno 2004: della Porta S. Sebastiano non rimangono che due alti pilastri, le scale sono da tempo sparite, usi e costumi sono profondamente cambiati, dei fatti e degli uomini del tempo è svanito il ricordo, solo la Banda Musicale è rimasta, inattaccabile e fedele a se stessa continua fieramente ad accompagnare le feste paesane.

Le origini

In un paese piccolo come Cerreto Laziale non è semplice effettuare un tuffo nel passato ed andare a riscoprire fatti e sensazioni che hanno caratterizzato scorci di vita ormai lontani nel tempo; lo abbiamo scoperto nell'intento di collezionare il materiale per realizzare questo libro.

Dei protagonisti della vicenda bandistica cerretana della prima generazione non è rimasto molto, anche nelle memorie dei musicanti più anziani.

La Banda, eccezion fatta per le Confraternite Religiose, è sicuramente la più antica istituzione regolarmente costituita a Cerreto ed i più anziani, ricordando quanto loro raccontato dai genitori o dai nonni, sono concordi nell'affermare che la prima attività musicale amatoriale sia iniziata intorno al 1870.

Leggendo le Memorie della Confraternita delle Grazie, conservate nell'archivio parrocchiale, abbiamo avuto la certezza che, almeno nel 1869, Cerreto fosse ancora sprovvisto di una propria formazione musicale, in quell'anno infatti per allietare la festa fu ingaggiata la "Filarmonica di Palestrina".

A quel tempo, il paese non aveva ancora l'attuale denominazione, infatti si chiamava Cernetto, per distinguerlo da altri Cerreto presenti nella nascente Italia, non esisteva ancora Piazza G. Marconi ('i turi') e la piazza principale era quella antistante la Torre (attualmente Piazza delle Torri), dove probabilmente la banda si esibiva pubblicamente. A capo dell'Amministrazione Comunale c'era Pietro Paolo Tirelli e da poco erano cominciati i corsi di istruzione elementare.

Pochi erano in grado di leggere e scrivere e, tanto meno, far di conto, requisito fondamentale per apprendere la musica.

Con un'economia basata essenzialmente sull'agricoltura, i pionieri musicanti incontrarono sicuramente notevoli difficoltà, soprattutto per i mezzi economici limitati che non lasciavano certo margini per gli svaghi: pensate quali sacrifici si dovessero affrontare per acquistare uno strumento.

Per questo, ci rammarica molto non essere riusciti a dare un nome

i fatti, gli uomini, la storia

9

Storie di
genis
e bombardini

ai primissimi suonatori cerretani, a scoprire chi fu il primo che ebbe l'idea di soffiare in uno strumento musicale.

Il primo insegnante di musica di cui abbiamo avuto notizie è il M^o **Andrea Leo**, romano di nascita, maestro delle scuole elementari da poco costituite. A Cerreto alloggiava presso la locanda D'Ovidio ("Pecione"), prima di trasferirvisi stabilmente. Queste notizie piuttosto vaghe sono state tramandate da Cristoforo Aleandri ed arrivate sino a noi grazie al M^o Vito Buè e a Tullio D'Ovidio.

Negli archivi parrocchiali abbiamo trovato un documento in cui si attesta che il figlio di Leo, Oreste, nacque nel 1859 e che nel 1905 risiedeva ancora a Cerreto. Da ciò possiamo dedurre che Andrea Leo fosse nato all'incirca intorno al 1830 o 1840.

E' probabile che, dopo un primo periodo iniziale di autodidattica, i novelli musicanti abbiano sentito la necessità di affidarsi, per apprendere di più, ad una persona competente, ma non possiamo escludere, attenendoci all'anagrafe, che sia stato proprio Leo il pro-

Manifesto con il programma dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie e S. Filomena del 1890.

In basso si nota, a chiare lettere, la presentazione del

"Concerto Locale"

diretto dal M^o LEO ANDREA.



i fatti, gli uomini, la storia

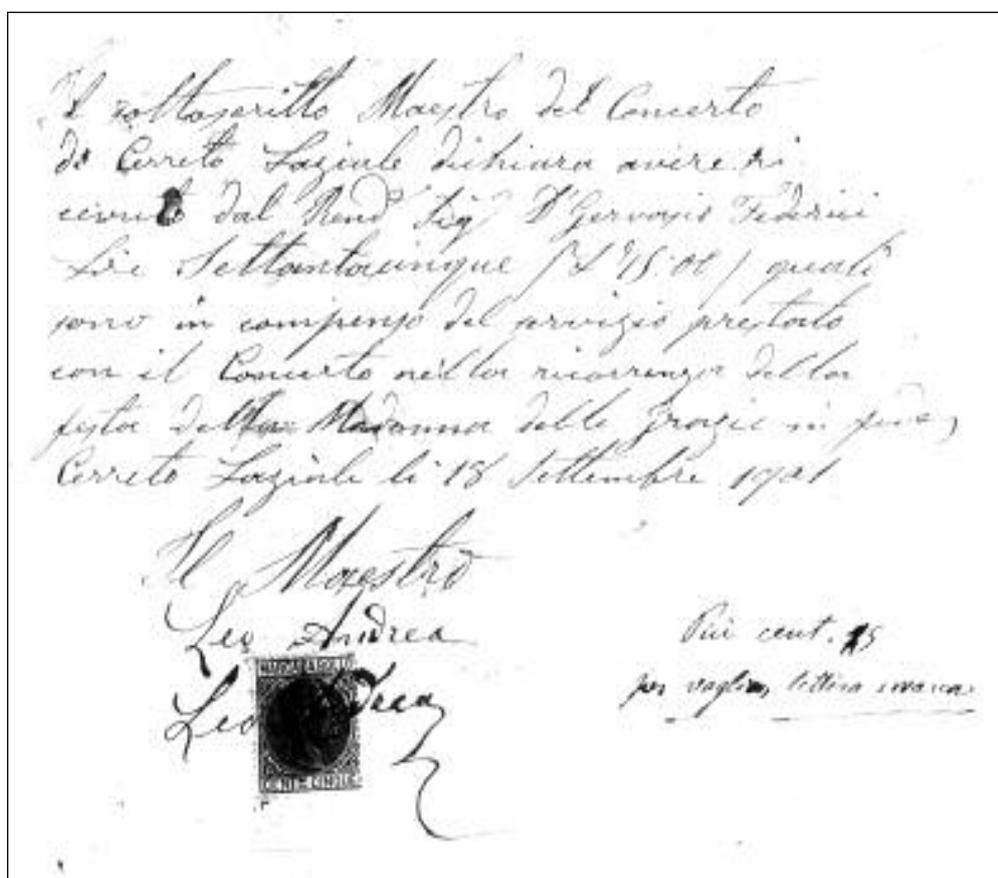
10
Storie di
genis
e bombardini

motore della Banda. Qualcuno sicuramente avrà appreso l'arte dei suoni nei monasteri, dove era abituale mandare a studiare i giovani delle famiglie benestanti e dove la musica ed il canto hanno sempre avuto un ruolo importante. Al M° Leo va sicuramente il merito di aver gettato le solide basi su cui poggia la cultura musicale nel nostro paese.

La presenza di Leo come Maestro di Banda a Cerreto è certa a partire dal 1890: in questo periodo, la Banda non aveva ancora assunto la denominazione "G. Verdi" (l'insigne compositore di Busseto era ancora vivo e vegeto ed in procinto di dare alle stampe il Falstaff), ma veniva chiamata genericamente **Concerto**, come si legge nel manifesto stampato in occasione della festa della Madonna delle Grazie e di S. Filomena del 1890. Su questo, che è il documento più antico che abbiamo potuto visionare, campeggia, a chiare lettere, il nome del M° Leo.

Forse Leo rimase a Cerreto fino al 1901: egli diresse la Banda nella consueta esibizione della Madonna delle Grazie, firmando, poi, la ricevuta per il pagamento della prestazione. Questa è l'ultima ricevuta che porta la firma del Maestro.

* * *



Ricevuta di pagamento per l'esibizione del Concerto di Cerreto in occasione della festa della Madonna delle Grazie 1901, forse l'ultima esibizione diretta dal M° Andrea Leo.

i fatti, gli uomini, la storia

L'istituzione legale della Banda Musicale, come risulta dallo statuto del 1948, sarebbe avvenuta nel **1888**, ma non siamo riusciti a rintracciare l'atto della fondazione, reso introvabile dal passare inesorabile del tempo.

Se è difficile rintracciare gli atti pubblici di un secolo fa, molto più complicato è ricostruire le attività di una Associazione come la Banda.

Scartabellando nell'archivio storico del Comune di Cerreto Laziale, nel Registro di Protocollo della Corrispondenza, abbiamo trovato due documenti importanti che ci aiutano ad inquadrare i rapporti della Banda con il Paese di Cerreto e con la sua Amministrazione. Il **28 febbraio 1895**, il Comune riceve una lettera dal "Comitato dei Festeggiamenti di Villa Borghese" di Roma, che richiede la presenza del Concerto Comunale alla gara delle Bande Musicali. Il Comune, però, il 2 marzo dello stesso anno, risponde che Cerreto non ha una Banda Comunale, a conferma che il "Concerto" fu mosso da un comitato di privati cittadini.

In questi anni, come prescritto dalla Prefettura di Roma, non era consentito effettuare processioni o feste per le vie del Paese se non fossero manifestazioni di consolidata tradizione. In ogni caso, il Parroco e i Comitati dei Festeggiamenti dovevano richiedere preventivamente l'autorizzazione all'Amministrazione Comunale. A riprova di ciò, il **22 agosto 1895**, **Adriano Piccioni** e **Cesare Filiberti** scrivono al Comune per essere autorizzati a condurre il Concerto nella festa che si sarebbe svolta lo stesso giorno. Quindi Cerreto una banda nel 1895 l'aveva eccome!

A questi preziosi documenti, che attestano la partecipazione della Banda alle feste religiose di Cerreto, vanno aggiunti quelli che si trovano presso l'archivio parrocchiale nei registri contabili delle confraternite.

Una di queste rare testimonianze, cercando in tali registri, l'abbiamo rintracciata nelle Memorie della Cappella di S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova, dove, nelle spese relative all'anno 1897, troviamo la voce Concerto L 8.00.

A giudicare dall'importo destinato al "Concerto" nei vari bilanci, risulta chiaro che la festa di gran lunga più importante di Cerreto fosse proprio la Madonna delle Grazie. Si pensi che, nel 1901, la Banda incassò ben 75 lire in occasione di questa ricorrenza, mentre solo 10 lire per la festa dell'Assunta del 1902 o 1903.



Primi anni del '900.
 Al centro della foto è riconoscibile il M° Leo, seduto con la mano poggiata su un bastone. Sono riconoscibili anche Adriano Piccioni, Angelo Latini, Luigi Zuccari, Cesare Filiberti, Franco Geronaldi, Luigi D'Ovidio, Settimio Piccioni, Pietro Di Salvatore e Benedetto Manni.

1897 S. Antonio di Padova 1897

intacchi - in granturco	2.15
in Panaro	2.17
	<hr/> 4.32
<u>Entrate</u> - Organisti Manni e Zuccari	2.50
D. Benvenuto	1.10
P. Gaspari (S. Antonio di Padova)	2.00
Organaro	1.50
Tramburo	0.50
Operatore	1.50
Concerto	5.00
Cremita e Colabro	0.55
	<hr/> 13.55

Bilancio della festa in onore di "S. Antonio di Padova" del 1897. La penultima voce si riferisce alla spesa per il "Concerto"

i fatti, gli uomini, la storia

Gli inizi del '900

Il nuovo secolo portò con sé alcuni cambiamenti nell'organizzazione della Banda.

Come già detto, con molta probabilità, il M° Leo lasciò il suo incarico intorno al 1902, come si può intuire dal fatto che da quell'anno in poi le ricevute per le prestazioni vennero firmate dal "Capomusica" **Angelo Aleandri**, figlio del medico condotto, nato intorno al 1850.

Dai racconti giunti fino a noi, sembra che tale incarico sia poi stato ricoperto, non si sa quando e per quanto tempo, dal M° **Chinelli**. Di lui, però, non abbiamo trovato tracce tangibili.

Ascoltando i racconti dei pochi musicanti anziani, abbiamo avuto occasione di ricordare qualcuno dei componenti della Banda di fine '800 - inizio '900.

Ci pare opportuno, senza correre il rischio di risultare pedanti, riportarne l'elenco qui di seguito.

Oltre al già menzionato Angelo Aleandri, suonavano in Banda sicuramente:

Andrea Lucaferri (classe 1869, suonatore di clarino);

Adriano Piccioni (classe 1873, suonatore di tromba);

Guido Tosco (classe 1881, suonatore di genis);

Angelo Latini (classe 1875, suonatore di grancassa);

Luigi Settimio Piccioni (classe 1878 suonatore di bombardino);

Luigi Zuccari (classe 1867, suonatore di basso);

Cesare Filiberti (classe 1872 suonatore di clarino);

Venanzio Federici (classe 1890 suonatore di clarino);

Giovanni Abbondanza (classe 1872 suonatore di bombardino);

Pietro Di Salvatori (classe 1876, suonatore di clarino);

Isidoro Piccioni (classe 1883, suonatore di clarino);

Quintilio Piccioni (classe 1888, suonatore di genis e, poi, cassa);

Luigi D'Ovidio (classe 1866, suonatore di cassa);

Benedetto Mastrecchia (classe 1876, suonatore di basso);

Benedetto Manni (classe 1876, suonatore solista di clarino);

Sebastiano Mastrecchia (classe 1876, suonatore di trombone);

Settimio Facchini (classe 1851, suonatore di tamburo)

Io Aleandri Angelo sottoscritto dichiaro avere ricevuto dal Rendo Sig. Don Gervasio Fedirici la somma di Lire Dieci (L. 10,00) per avere prestato servizio con la musica la ricorrenza della festa del 15 Agosto 1903 intitolata la festa dell'Assunzione di Maria S. dell'Assunta
 Cerrete Sogial li 15 Agosto 1903
 Aleandri Angelo Capo Musica



Ricevuta per il pagamento del servizio per la festa dell'Assunta del 15 agosto 1903. La firma è del "Capo musica" Angelo Aleandri.

Osservando l'elenco interminabile dei musicanti cerretani di tutti i tempi, non è difficile notare che, specie nei primi decenni di vita della Banda, la passione musicale si tramandasse di padre in figlio. Ragionando a ritroso, è verosimile e probabile che i fondatori della Banda siano stati proprio i genitori dei musicanti citati sopra. Pare che i più attivi componenti della Banda dei primi anni del ventesimo secolo fossero Adriano Piccioni, Cesare Filiberti e Settimio Piccioni (che, tra l'altro, ricopriva la carica di Priore della Confraternita del Sacramento e di San Sebastiano) firmatari di tutti gli atti. Sembra che a quei tempi, la Banda sfoggiasse una divisa molto elaborata, con tanto di cappello con pennacchio.



Settimio Facchini in una foto della seconda metà dell'ottocento, ritratto con la divisa dell'epoca.

i fatti, gli uomini, la storia

15
 Storie di
 genis
 e bombardini

Dopo la partenza del M° Chinelli, arriva a Cerreto **Evaristo Roccardi**, nato ad Olevano Romano il 22 novembre 1885, per prendere servizio come impiegato del Comune.

Roccardi conosceva molto bene la musica e, date queste sue capacità, gli fu proposto di ricoprire la carica di direttore della Banda. Insegnò musica a molti dei musicanti cerretani che formarono l'ossatura della Banda negli anni '20 e '30.

Dai racconti dei più anziani, si evince che il Roccardi fosse valente musicista, oltre che abile compositore di marce e sinfonie. In questi anni, la Scuola di Musica veniva svolta in Via Maggiore, presso il palazzo detto "i palazzu egl'abbatu".

* * *

Nel periodo di attività del M° Roccardi, fu CapoBanda Adriano

L'antico portone
del "Palazzo del
Legato
Abbaziale",
detto i palazzu
egl'abbatu.
Dai primi anni
del '900 fino
agli anni '40,
in questo
edificio
ebbe
sede la
Scuola di
Musica.



i fatti, gli uomini, la storia

16
Storie di
genis
e bombardini

Piccioni (1873-1929), succeduto ad Angelo Aleandri che si incaricava di coadiuvare il maestro nella scuola di musica.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, che portò via da Cerreto molti giovani, Adriano, essendo valente musicista, prese in mano la Banda, dirigendola per un certo periodo e continuando l'opera di insegnamento.

Francesco Tosco ("Chicchinu"), ci ha confidato di aver appreso i segreti dell'arte dei suoni proprio da Adriano Piccioni e ricorda che egli ricoprì con competenza la carica di Maestro.

Si deve in modo particolare ad Adriano Piccioni se la Banda non interruppe mai la sua attività nel travagliato periodo susseguente la Grande Guerra.

Fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1929, restò in Banda come suonatore di tromba e collaboratore del M^o Aleandri.

Il ventennio fascista

Con l'avvento dell'era fascista, l'attività bandistica di Cerreto ebbe un notevole sviluppo, soprattutto grazie all'opera di un nostro compaesano: **Cristoforo Aleandri**.

Cristoforo Aleandri (Cerreto Laziale, 1896 - 1973) figlio di Giovanni, medico, fu personaggio di spicco della vita cerretana durante il ventennio fascista e ricoprì la carica di Segretario Comunale fino ai primi anni del dopoguerra.

Appartenendo ad una famiglia benestante, ebbe la possibilità di studiare ed apprendere la musica.

Svolse il ruolo di maestro della Banda dalla metà degli anni venti fino all'immediato dopoguerra, riuscendo a dare notevole impulso alla crescita tecnica ed artistica del Complesso Bandistico Cerretano.

Quelli di cui stiamo parlando in questa fase del nostro racconto erano, in verità, tempi piuttosto duri. Ci si alzava presto la mattina per andare a lavorare nei campi ed era impresa sicuramente ardua resistere al sonno e alla stanchezza per prendere lo strumento e soffiarsi dentro, raccogliendo le poche forze rimaste in corpo.

Eppure, niente poteva impedire ai nostri "valorosi" antenati musicanti di riunirsi tutte le sere nella sala delle prove, che in questi anni era situata nei pressi del monumento ai caduti, di fronte ad un pubblico numeroso. La televisione non esisteva ancora, la radio era un lusso per pochi e quindi, appena finito di consumare la cena, tutti si recavano ad assistere alle prove della Banda, unico modo per ascoltare un po' di musica e passare una piacevole serata. Era inevitabile che ciò garantisse un legame molto forte tra i cerretani e la Banda.

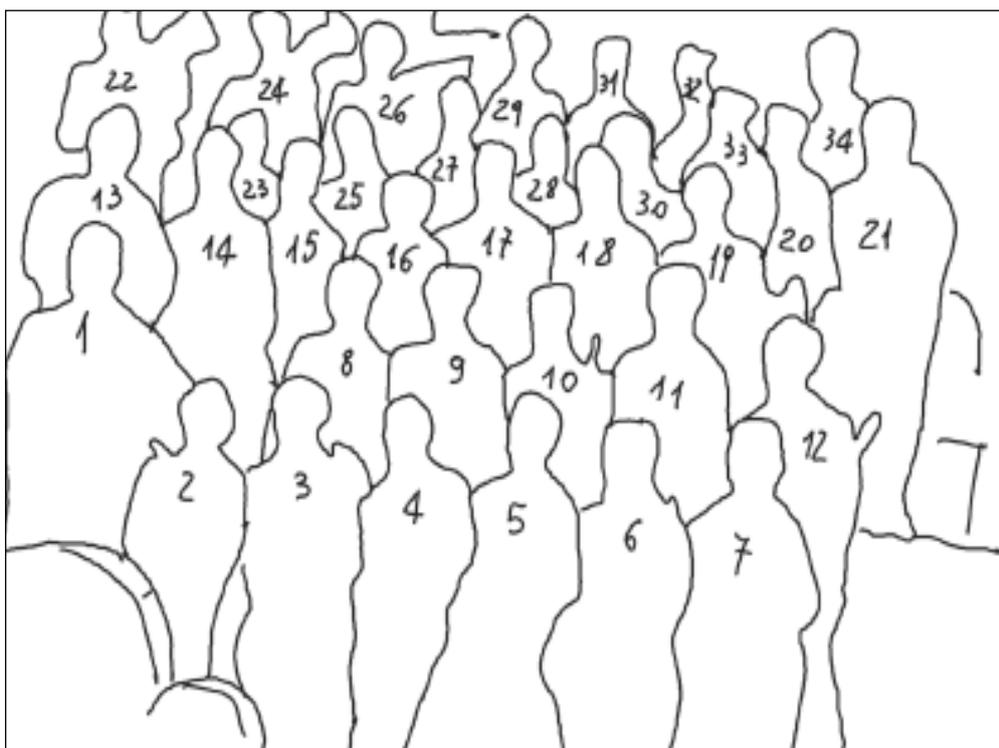
Le fatiche dei musicanti non finivano di certo con le prove serali. Grazie alla loro bravura, erano richiestissimi nei paesi vicini che non avevano la fortuna di avere una Banda propria. Così, dopo una settimana di duro lavoro, i musicanti sacrificavano la domenica facendo chilometriche camminate con lo strumento sotto braccio, con il solo aiuto di qualche asinello o mulo che trasportava i più anziani e gli strumenti più pesanti.

i fatti, gli uomini, la storia

18
Storie di
genis
e bombardini



La Banda in una foto della prima metà degli anni venti



- 1) Angelo Latini - 2) Mariano Salvatori - 3) Francesco Tosco - 4) Elio Tito Geronaldi
 5) Ottorino Giustiniani 6) Giuseppe D'Ovidio - 7) Gino Piccioni - 8) Michele Piccioni
 9) Giuseppe Latini - 10) Giuseppe Gentili - 11) Vincenzo Piccioni - 12) Egisto Abbondanza
 13) Vincenzo Zuccari ('e Ndreone) - 14) Giovanni Latini - 15) Giovanni Proietti
 16) Gabriele Proietti - 17) M° Cristoforo - Aleandri - 18) Adriano Piccioni - 19) ??? 20) ??? -
 21) ??? - 22) Giacomo Di Salvatori - 23) Cesare Filiberti - 24) Adolfo Latini
 25) Venanzio Federici 26) Domenico Zuccari - 27) Pietro Di Salvatori - 28) ?? Abbondanza
 29) ??? - 30) ??? - 31) ??? - 32) ??? 33) ??? - 34) Settimio Piccioni

i fatti, gli uomini, la storia

19
 Storie di
 genis
 e bombardini

Le trasferte più leggendarie erano sicuramente quelle verso Saracinesco, che costringevano i nostri cari suonatori ad affrontare la montagna e ad attraversare la macchia per parecchi chilometri. Andare a Saracinesco per alcuni poteva voler dire vedere da lontano il treno sulla tratta Roma-Pescara ed a quei tempi era una bella soddisfazione.

Gli anni '30, come già detto in precedenza, furono anni floridi per la Banda, grazie all'impegno dei musicanti e all'opera del M° Aleandri.

Il regime, che apprezzava la grandiosità delle parate militari, non disdegnava certo le esibizioni bandistiche. Proprio in occasione di una di queste manifestazioni, Aleandri conobbe colui che avrebbe segnato profondamente, con le sue composizioni, il repertorio della Banda di Cerreto Laziale: **Manfredo Siciliani**.

Di Manfredo Siciliani sappiamo che nacque a Balsorano, in Abruzzo, e che esercitò la professione di Maestro in varie bande del Lazio e dell'Abruzzo.

L'amicizia stretta da Siciliani con il M° Cristoforo Aleandri (suggerita da un pezzo intitolato scherzosamente "Quel pazzo di Cristoforo"), fece sì che il M° abruzzese frequentasse Cerreto assiduamente (per diletto e per insegnare musica) e che stringesse con esso un forte legame.

L'affetto che Siciliani provò per Cerreto portò copiosi e pregiati frutti, costituiti dalle numerose composizioni che egli dedicò al nostro paese (come "Omaggio a Cerreto") e le numerose sinfonie e marce che scrisse per la Banda: chi non conosce i motivi di "Mezzo Barile" o "Pi"?

D'altra parte, gli archivi delle Bande che si sono avvalse del suo contributo sono pieni di suoi pezzi.

* * *

Durante gli anni '30, fu nominato CapoBanda **Gino Piccioni**, il quale ereditò la carica dal padre Adriano da poco scomparso. Anch'egli si dedicò con impegno alla scuola di musica come ci testimonia Tullio D'Ovidio, suo allievo, entrato in Banda nel 1932. Sempre in quegli anni, Domenico Zuccari ('memmo egliu pintu'), ottimo suonatore di basso collaborava all'insegnamento, come ci ha raccontato uno dei suoi allievi, Rinaldo Carosi (classe 1919).

* * *



Nel corso degli anni, la Banda ha cambiato varie sedi. Subito dopo la II Guerra Mondiale, i musicanti si riunivano a suonare presso il 'granaio' di Giovanni Mastrecchia ('i segretariu') e, successivamente, trovò una sede quasi definitiva nell'edificio che potete osservare nella foto posto nei pressi di Piazza S. Sebastiano. Dagli anni '70 fu utilizzata come sala di musica per le prove l'aula consiliare del Municipio.

i fatti, gli uomini, la storia

21
Storie di
e
genis
bombardini

LA STORIA DI MEZZO BARILE

A questo punto, ci sembra inevitabile narrare la Storia della marcia "Mezzo Barile" che appartiene da almeno 60 anni alla tradizione della Banda e alla cultura di Cerreto in modo esclusivo.

Invece di perder tempo nella ricostruzione dei fatti, abbiamo pensato bene di farceli raccontare dalla viva voce di chi li ha vissuti realmente.

Abbiamo fatto, quindi, due chiacchiere con tre dei musicanti più anziani di Cerreto Laziale: Francesco Tosco ('Chicchinu', classe 1913), Tullio D'Ovidio ('Pecione', classe 1919) e Rinaldo Carosi (classe 1919).

Di seguito, riportiamo alcuni scorcì delle nostre "interviste".

Nella Bottega di calzolaio di **Francesco Tosco** ('Chicchinu')...

Domanda: Lo sai che qualcuno ha scritto che il Maestro Siciliani ha composto Mezzo Barile a Gerano, mentre vedeva alcuni ragazzi giocare a carte?

Chicchinu: Nooo, ma vattene va.... l'ha scritta all'osteria 'e Tullio.....

Domanda: Ma tu te lo ricordi come è successo?

Chicchinu: Mbe! Siciliani s'è giocatu mezzu barile 'e vinu co' quigli che stevano loco a beve... e po' domannatelo a Tullio, issu sello recorda sicuramente...

Qualche giorno dopo siamo andati a trovare **Tullio D'Ovidio** ('Pecione') nella sua bottega (anche lui calzolaio) e, dopo avergli mostrato qualche fotografia della Banda, abbiamo ripreso la questione...

Domanda: Ma tu te lo ricordi quando è stata scritta Mezzo Barile?

Tullio: Mbe! ci steva puru je, stemo a quello me.....

Domanda: È vero che è stata una scommessa? Chicchinu ha detto così...

Tullio: Mbe! Siciliani eva ittu ch'era bbonu a scrive na marcia co' na serata, allora Don Angelo e ju Segretario Mastrecchia ji dissuru che se ci rresceva, jarrianu pagatu mezzu barile 'e vinu.

Domanda: Te lo chiediamo perchè sull'Annuario delle Bande Musicali hanno scritto che Siciliani l'ha composta a Gerano.

Tullio: Ma chi l'ha ittu !? è na vergogna! L'ha scritta all'osteria e parimu, iessi sottu, e a casoma tengo ancora i tavulinu addò steva assisu.... e ppo' Siciliani a jeranu un c'è mai statu....issu veneva a Cirritu de scavarco da Vicuvaru pprechè conosceva Cristofaro



Foglietti della
Marcia Sinfonica
"Quel Pazzo di
Cristoforo",
scritta dal M°
Manfredo
Siciliani
e dedicata al
suo amico
M° Cristoforo
Aleandri.

(Cristoforo Aleandri, nda).

Domanda: Ma in che anno è successo questo?

Tullio: Mbe, j'annu precisu je ummegliu ricordo, però 'mpo prima ella guerra...

Qualche giorno dopo, abbiamo incontrato in piazza **Rinaldo Carosi**, un altro anziano musicante. Non contenti di aver ascoltato già due campane, abbiamo deciso di rivolgere anche a lui qualche domanda...

Domanda: Te lo ricordi quando è stata scritta Mezzo Barile?

Rinaldo: Be... je ero regazzu....

Domanda: Sì, ma prima o dopo la Guerra?

Rinaldo: Ahh! Prima, prima....l'ha scritta a 'che D'Uviddiu (D'Ovidio, nda), all'osteria...

Domanda: Però qualcuno dice che l'ha scritta a Gerano...

Rinaldo: A jeranu!?!? Siciliani un sapeva mancu che esisteva jeranu... steva a che Pecione e Bastianu 'Canichella', i pizzuranaru, s'è scommissu mezzu barile 'e vinu co' Siciliani che unn'era bbonu a scrive 'na marcia prima che se ficesse notte....

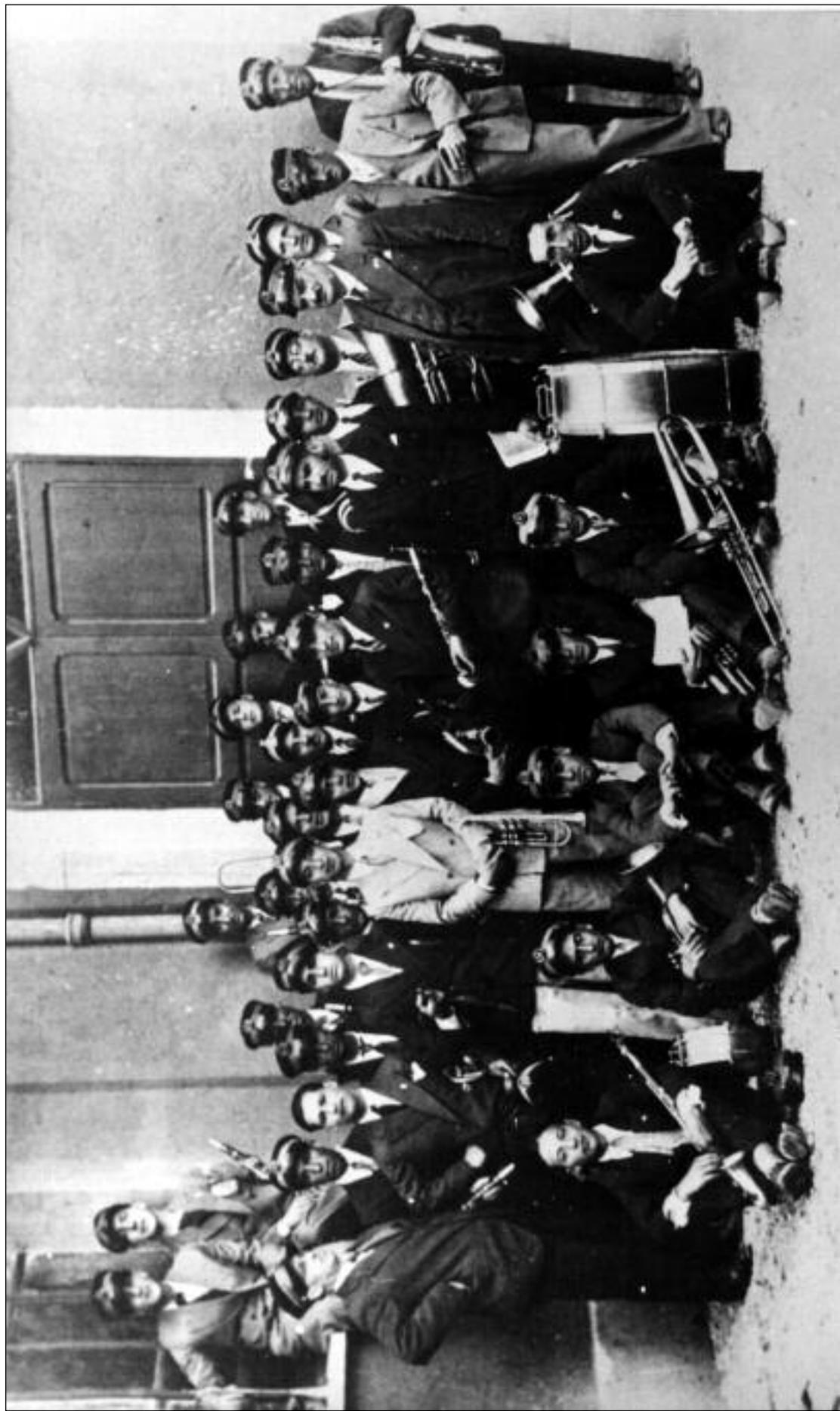
Domanda: Chi altro c'era all'osteria?

Rinaldo: Je me ricordo ca ci steva i maestro Cristoforo, Siciliani,

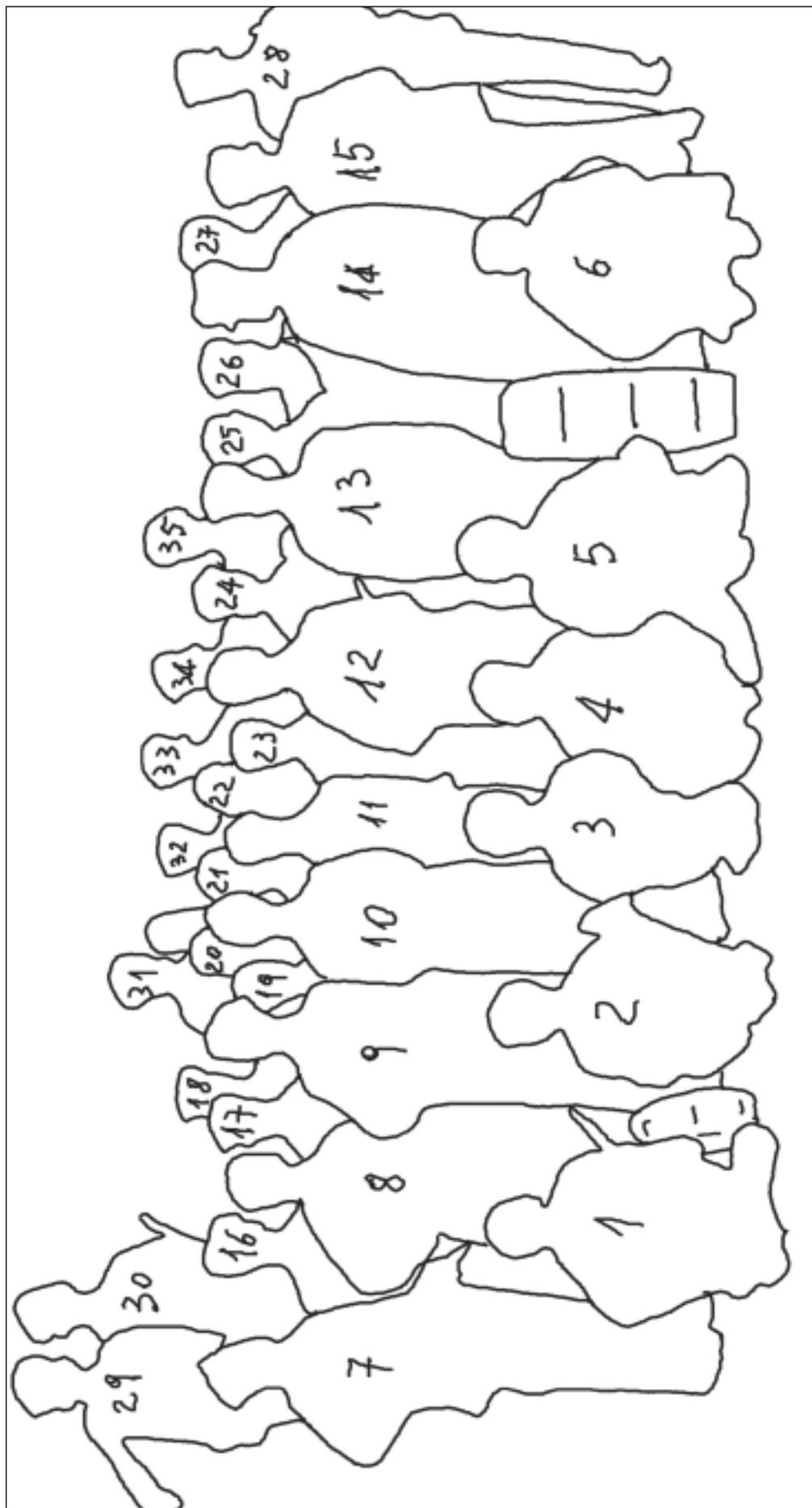
i fatti, gli uomini, la storia

23

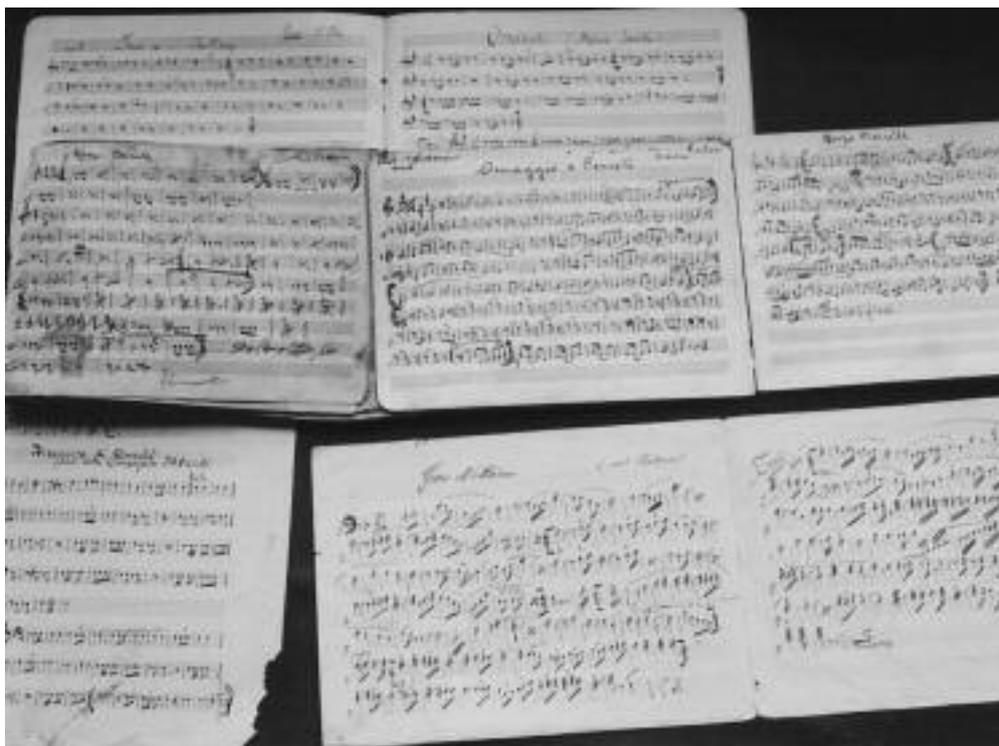
Storie di
genis
e bombardini



La Banda in una foto degli anni '30



1 Pietro Ilari (togliatti) (clarinetto in mib) - 2 Umberto Piccioni (Mbertino) (genis) - 3 Giovanni Latini (i piattinaru) (piatti) - 4 Giuseppe Latini (calacitru) - 5 Vincenzo Zuccari (e Quintalinu) - 6 Armando Santarelli (PRESIDENTE) - 7 Venanzio Federici (Dazieru) - 8 Cino Piccioni (i sartu) (bombardino) - 9 Mariano Salvatori (e faciolino) (tamburo) - 10 Elio Tito Geronaldi (tromba - bombardino) - 11 - Egipto Abbondanza (clarinetto) - 12 Giuseppe Gentili (clarino) - 13 Armando Quinrillo Piccioni (cassa) - 14 Settimio Piccioni (bombardino) - 15 Franco Geronaldi (e Massimino) - 16 Gabriele Proietti (ella pipa) (bombardino) - 17 Antonio (o Luigi) Lofani - 18 Pietro Di Salvatori - 19 Angelo Martini (pizzicotto) (sax contralto) - 20 ??? - 21 Sebastiano Zuccari (clarinetto) - 22 ??? - 23 Erminio Piccioni (mappetta) (tromba) - 24 Giovanni Proietti (nasone) (trombone d'accompagnamento) - 25 Giacomo Di Salvatori (basso) - 26 Turicchieu (clarinetista di Subiaco) - 27 Francesco Zuccari (Checco egliu pintu) - 28 Adolfo Latini (organaru) (sax tenore) - 29 Ottorino Giustiniani (tromba-bombardino) - 30 Giuseppe D'Ovidio (dubbio) (clarinetto) - 31 Vincenzo Piccioni (e Bira) - 32 Giacomo Lucaferri (sax soprano) - 33 Francesco Tosco (chicchinu) (tromba) - 34 Leonardo Squanquerillo (genis) - 35 Domenico Zuccari (Memmo egliu pintu) (basso)



Alcuni libretti d'epoca, su cui si notano alcune marce scritte da Siciliani, come "Mezzo Barile", "Omaggio a Cerreto" e "Giro Notturmo" e alcuni pezzi scritti dal M° Ilari, come "Inno a S. Sebastiano" e "Primavera di Gioventù" (Inno alla compagnia P.R.E.L.L.A.).

cola discordanza sui nomi dei presenti (dopotutto sono passati circa sessanta anni dall'accaduto), gli stessi identici fatti.

Recentemente, Francesco Tosco e Rinaldo Carosi ci hanno lasciato. La loro memoria e lo straordinario attaccamento alle proprie origini sono vive nelle nostre menti, come vivo è il ricordo dei loro volti mentre, con il sorriso sulle labbra, ci raccontavano bonariamente la loro storia.

Li ricordiamo con affetto e stima.

i fatti, gli uomini, la storia

27
Storie di
e genis
bombardini

Dopoguerra e. '50 anni

Nemmeno la Seconda Guerra Mondiale riuscì a sfaldare la Banda, che aveva raggiunto ormai una notevole compattezza.

Il dopoguerra, con la speranza di una vita migliore, diede nuovo smalto ai nostri musicanti, i quali iniziarono, così, una ristrutturazione della Associazione, culminata nel 1948 con la stesura di un nuovo Regolamento.

L'atto, entrato in vigore il 15 febbraio 1948, fu registrato presso l'Ufficio del Registro di Subiaco. Ciò che rende unico il documento è la definizione netta della Banda come società, con tanto di quota di partecipazione, diritti, doveri e, non meno importante, le spettanze per le prestazioni effettuate. Nelle ultime due pagine si trovano le firme dei trentatre sottoscrittori.

* * *

In questo periodo, ha inizio uno dei tormentoni della Banda: la questione della divisa. Sembra che la Banda, in origine, indossasse pregiate uniformi, con cappelli e pennacchi.

In seguito, nei primi anni del secolo, come testimoniato dalle foto del periodo, tale divisa, forse eccessivamente costosa, fu accantonata, lasciando il posto al solo berretto, tra l'altro non gradito da tutti.

Dopo la Guerra, tale berretto fu sostituito con un cappello a tesa rigida, definitivamente abbandonato a metà degli anni sessanta.

* * *

Il Maestro Aleandri, dopo la Guerra, poté avvalersi di validi aiutanti, soprattutto per la formazione degli allievi, **Vito Buè** e **Mario Ilari**.

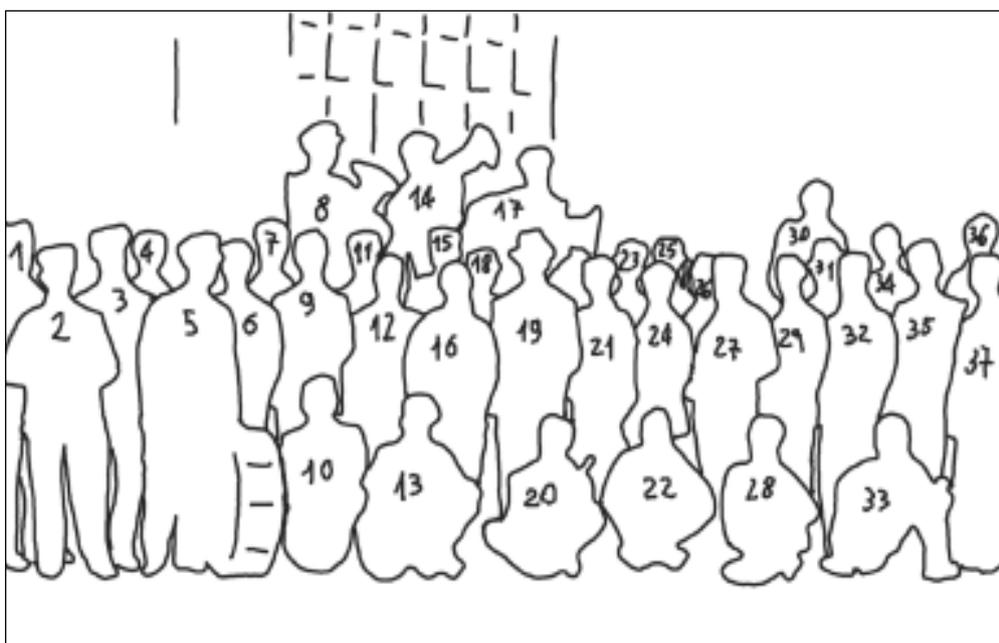
Vito Buè, nato a Chiaromonte Gulfi (provincia di Ragusa) nel 1918, arrivò a Cerreto nel burrascoso periodo della Seconda Guerra Mondiale in qualità di funzionario statale (fu Buè, tra l'altro, a redigere il regolamento della Banda).

i fatti, gli uomini, la storia

28
Storie di
genis
e bombardini



La Banda nei primi anni quaranta.



- 1) Settimio Piccioni - 2) Erminio Piccioni - 3) Giovanni Latini - 4) Vincenzo Zuccari - 5) Quintilio Piccioni - 6) Vincenzo Zuccari - 7) Luigi Abbondanza - 8) Domenico Zuccari - 9) Ottorino Giustiniani - 10) Albino Facchini 11) ??? - 12) Venanzio Federici - 13) Mariano Salvatori - 14) Francesco Zuccari - 15) Pietro Di Salvatori 16) Gino Piccioni - 17) Giacomo Di Salvatori - 18) Antonio (o Luigi) Lofani - 19) M° Cristoforo Aleandri - 20) Egisto Abbondanza - 21) Pietro Ilari - 22) Armando Santarelli - 23) ??? - 24) Giuseppe Latini - 25) Sebastiano Mastrecchia - 26) Gabriele Proietti - 27) Giuseppe Gentili - 28) Umberto Piccioni - 29) Elio Tito Geronaldi - 30) Francesco Tosco - 31) ??? 32) ??? - 33) Angelo Martini - 34) Leonardo Squanquerillo - 35) Giuseppe D'Ovidio - 36) Sebastiano Zuccari - 37) Franco Geronaldi.

i fatti, gli uomini, la storia

Subito diede prova delle sue capacità musicali e non passò molto prima che la Banda lo accogliesse tra le sue fila, eleggendolo capobanda. Già all'età di sei anni iniziò lo studio del clarinetto, arrivando, con il tempo, a possedere una tecnica ed una agilità invidiabili.

* * *

Tornando al nostro racconto, è giunto il momento di parlare di **Mario Ilari**, nato a Cerreto Laziale nel 1924, che, avviato verso un futuro ecclesiastico, studiò presso il seminario dei Benedettini di Subiaco, dove ebbe modo di apprendere l'arte della musica e diventare un valente suonatore di piano.

Lasciato il seminario prima di indossare l'abito talare, tornò a Cerreto, dove mise subito a frutto le sue conoscenze musicali dedicandosi all'insegnamento e alla riorganizzazione della Banda. Inizialmente affiancò il maestro Aleandri nella direzione e nella scuola, poi a partire dal 1946 divenne il Direttore effettivo del complesso bandistico.

Mise in piedi una rigorosa e frequentatissima Scuola di Musica di cui è ancora vivo il ricordo in tutti i suoi allievi.

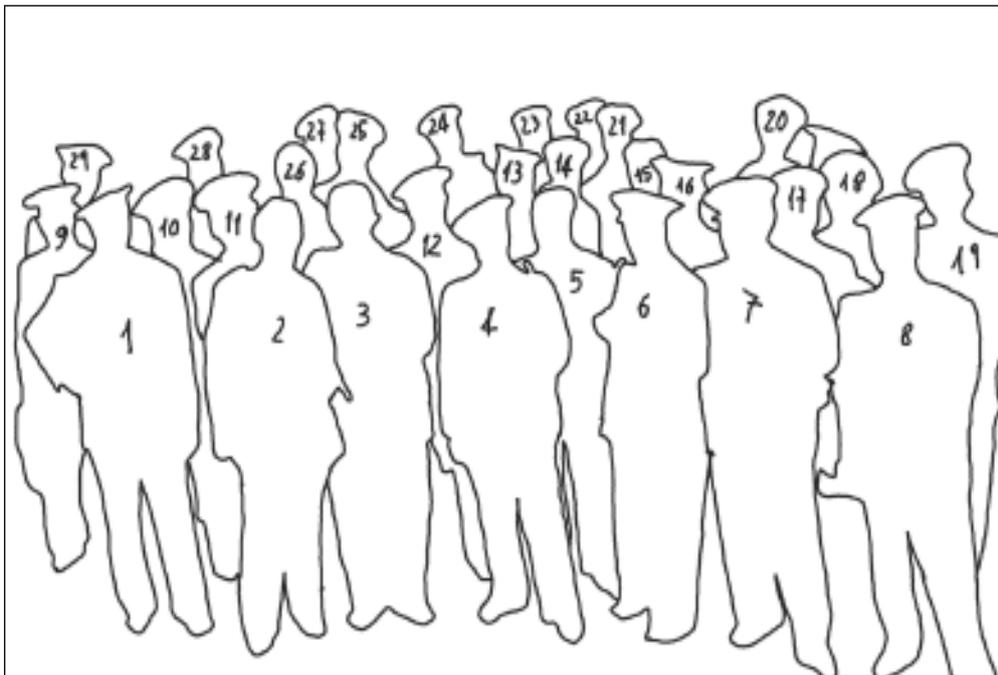
Con un organico prossimo alle sessanta unità, la Banda conobbe uno dei periodi più floridi della sua storia aumentando le trasferte, dapprima effettuate con il camion di Settimio Pizzicaroli poi in pullman.

Neanche la Capitale fu risparmiata dai nostri validi suonatori, che sfilarono in molti rioni romani (come San Sebastiano e Pietralata) e in numerosi centri della provincia romana (Civitavecchia, Ostia, Anzio, Tor Vajanica, oltre naturalmente tutti i paesi del circondario), stabilendo un singolare record suonando per un intero mese in giro per il Lazio.

Si ricorda che Mario Ilari, quando aveva occasione di recarsi all'Opera, dopo aver assistito alle rappresentazioni, era solito tirar tardi nell'intento di fissare su pentagramma le arie che più lo avevano colpito, arrangiandole per la sua Banda. Fu così che, in quegli anni, la piazza di Cerreto fu riempita delle melodie di opere famose come "La Gazza Ladra" e "La Traviata". Non va dimenticato, poi, che dedicò al suo paese la bellissima marcia "Cerretanella", ancora oggi pezzo insostituibile nei libretti della Banda. Il livello artistico crebbe notevolmente, come conseguenza naturale del repertorio piuttosto complesso e della dedizione con cui il M^o Ilari lo insegnava ai suoi fidi musicanti.



La Banda
alla fine
degli anni '40

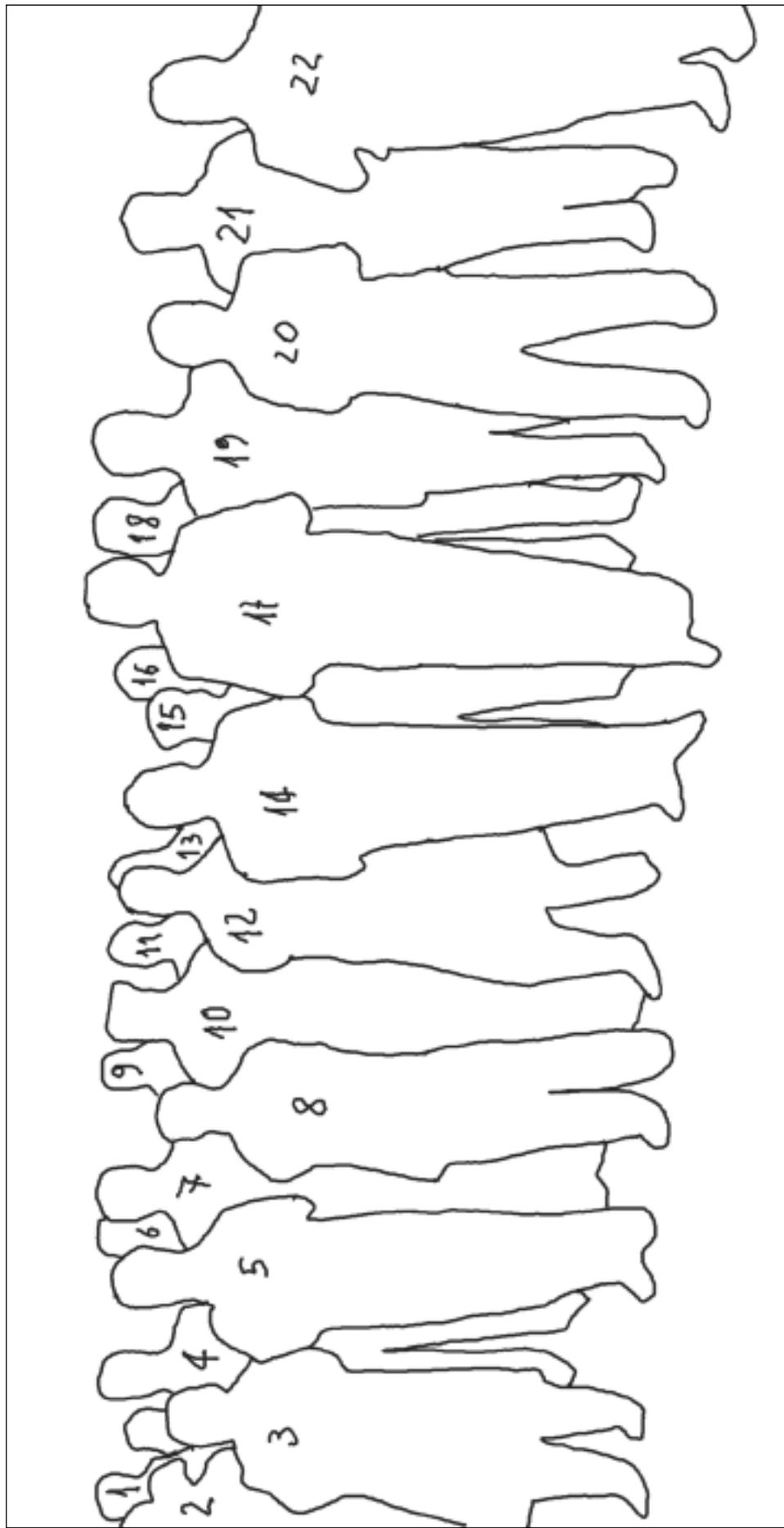


- 1 - Rinaldo Carosi, 2 - Gino Piccioni, 3 - Vito Buè, 4 - Angelo Martini,
5 - Luigino Di Giuseppe, 6 - Egisto Abbondanza,
7 - Tullio D'Ovidio, 8 - Erminio Piccioni, 9 - Giuseppe Latini, 10 - Venanzio Federici,
11 - Tito Geronaldi, 12 - Nino Carosi, 13 - Michele Piccioni,
14 - Gabriele Proietti, 15 - Vincenzo Zuccari (e Ndreone), 16 - Vincenzo Zuccari,
17 - Franco Geronaldi, 18 - Mario Piccioni, 19 - Giacomo Di Salvatori
20 - Domenico Zuccari, 21 - Giovanni Proietti, 22 - Francesco Zuccari, 23 - ?,
24 - Adolfo Latini, 25 - Luigi Abbondanza, 26 - Francesco Tosco
27 - Benedetto Mastrecchia, 28 - Giovanni Latini, 29 - Mariano Salvatori

i fatti, gli uomini, la storia



La Banda in una foto degli anni '50



- 1) Quinto Tirelli - 2) Biagio Salvati - 3) Umberto Piccioni - 4) Luigi Abbondanza - 5) Bernardino Astolfi - 6) Domenico Tirelli - 7) Luigi Salvati
- 8) Erminio Piccioni - 9) Vincenzo Zuccari - 10) Giuseppe Proietti (di Gabriele) - 11) ??? - 12) Giuseppe Proietti (di Pasquale) - 13) Adriano Piccioni - 14) Tullio D'Ovidio - 15) Angelo Martini - 16) Vincenzo Piccioni - 17) Andrea Lucaferri - 18) Pietro Latini - 19) Francesco Tosco - 20) Egisto Abbondanza - 21) Rinaldo Carosi - 22) Gino Piccioni.

Processione di
S. Sebastiano
degli anni
cinquanta.



Processione per
la festa della
Madonna delle
Grazie.
Durante tutta
la sua storia la
Banda non è mai
mancata una
volta in queste
manifestazioni.



Cerreto Laziale,
fine anni '50.
La banda sfila
per le vie
del paese.



i fatti, gli uomini, la storia

Bisogna dire che egli, nella foga di far eseguire ogni sorta di brano, tirava fuori il suo temperamento burbero sconfinante, spesso, nella vera e propria collera. Ancora adesso, molti musicanti del periodo ricordano, oltre alla sua competenza tecnica ed artistica, le strigliate a cui era solito sottoporli se 'steccavano' qualche nota.

L'attività del M° Ilari continuò fino ai primi mesi del 1956, quando, laureatosi nel frattempo in medicina e specializzatosi in ginecologia, si trasferì a Roma per esercitare la professione lasciando, oltre al paese, la direzione della Banda.

Di certo, la partenza del M° Ilari costituì un duro colpo per la Banda. Inoltre, a ridosso degli anni sessanta, con l'abbandono delle campagne, molti cerretani si trasferirono altrove, alla ricerca di un nuovo e più redditizio impiego.

Questo cambiamento non risparmiò neanche i musicanti, tanto che la Banda fu costretta ad un ridimensionamento dell'organico e, parallelamente, delle ambizioni.

Pian piano diminuirono i periodi delle prove e delle prestazioni, ridotte alle sole esibizioni nell'ambito del paese, soprattutto per permettere ai musicanti che abitavano a Roma di tornare, saltuariamente, a prestare la loro opera.

Il 1956 vide il temporaneo ritorno del M° **Roccardi**, che dopo una lunga assenza da Cerreto, fu richiamato per sostituire il M° Ilari. All'età di settantuno anni tornò, quindi, ad impugnare la bacchetta, ma il peso degli anni e gli acciacchi lo portarono ad abbandonare la direzione dopo pochi mesi dal suo ritorno.

A questo punto, la 'questione maestro' cominciava ad essere prioritaria, costringendo la Direzione della Banda ad una rapida decisione.

In merito a tale problema, furono molte le discussioni che si accesero riguardo il papabile sostituto di Ilari. Più di qualche musicante, credendosi all'altezza, non nascose di ambire a tale prestigiosa carica.

1956 - 1985

Nel 1956, precisamente il 1° di settembre, tornò a Cerreto, su invito dell'allora sindaco Giacomo Pizzicaroli, **Vito Buè**.

Una volta stabilitosi a Cerreto, avendo preso servizio presso il Comune, gli fu affidata la direzione della Banda che, senza interruzioni, dirigerà fino al 1985, anno della scissione.

Nell'arco dei suoi trent'anni di attività, istruì numerosi allievi e frequentò corsi di orientamento musicale, avvalendosi dell'insegnamento di importanti Maestri del calibro di Orsomando e Pellegrino, autori di celebri marce e sinfonie.

Questa sua dedizione e preparazione gli valse, nel 1955, il rilascio, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'idoneità di secondo grado all'esercizio della professione di Maestro direttore di Banda.

Non va dimenticato, inoltre, che nel 1983 fu chiamato a dirigere la nascente banda del paese di Sambuci.

Gli anni '60 e '70, per la Banda, costituirono un periodo interlocutorio.

Le attività fuori dalle mura del paese cessarono completamente e, nonostante l'esordio di qualche nuovo allievo, l'organico non subì variazioni significative.

Il Maestro Buè impartiva le lezioni presso la propria abitazione o presso la Torre, mentre i musicanti si riunivano qualche tempo prima delle festività per ripassare il repertorio.

Le prove venivano effettuate presso l'angusta Aula Consiliare del Municipio, dove i musicanti si stipavano riempiendo con il fragore delle marce lo spazio ridottissimo, reso ancor più stretto dall'immancabile presenza di un improvvisato pubblico.

Va comunque detto che la Banda non mancò mai agli impegni previsti nell'ambito del paese e, tanto meno, di onorare la festa di S. Cecilia. Per l'occasione, si sfila per le vie del Paese, si assiste alla messa e, in ultimo, ci si riunisce tutti per un pranzo sociale.

i fatti, gli uomini, la storia

36

Storie di
genis
e bombardini

* * *



Queste due immagini ricordano l'inaugurazione del Monumento ai Caduti avvenuta il 15 maggio 1958. La Banda, durante questo importante evento, svolse un ruolo fondamentale.



Cerreto Laziale, 10 maggio 1959. La Sezione Combattenti e Reduci festeggia il 40° anniversario della sua fondazione. La Banda precede il corteo che depositerà una Corona presso il Monumento ai Caduti.

i fatti, gli uomini, la storia

37
Storie di
genis
e bombardini

23 settembre
1962.
La Banda
accompagna
il corteo della
Sezione
Combattenti
e Reduci.



E' da citare a questo punto il prezioso contributo, sia come musicante che come insegnante, del M° **Mario Giuliani**, alla fine degli anni settanta e all'inizio degli anni ottanta.

Mario Giuliani, nato a Cerreto nel 1943, agli inizi della sua attività suonò il genis e la tromba, ma, una volta iscritti al Conservatorio di Frosinone, vi si diplomò in trombone a tiro.

Fu anche strumentista nella Banda dell'Esercito e, nel 1978, si impegnò per costituire una Banda presso Ciciliano.

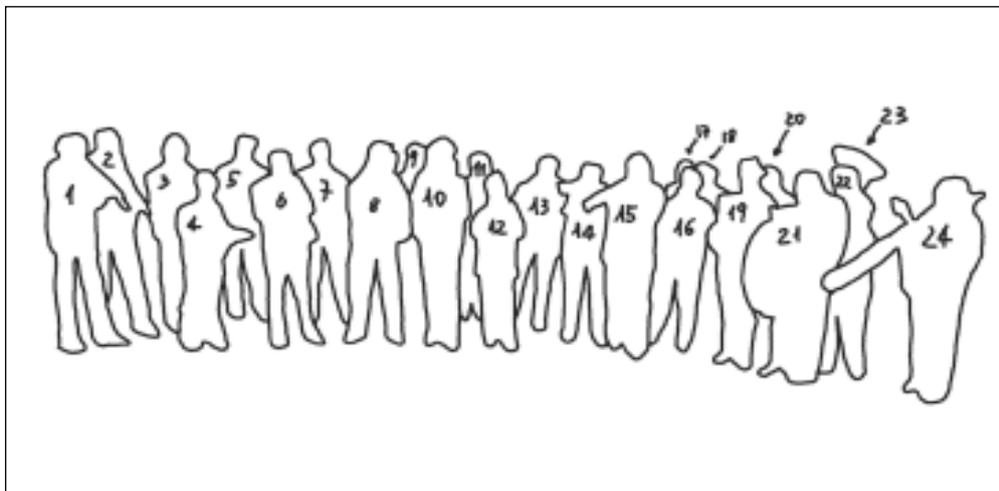
Il tentativo non conseguì i risultati sperati, ma spinse alcuni giova-

ni verso lo studio professionale della musica, tra cui il M° Canichella.

A più riprese si dedicò, a Cerreto, all'istruzione degli allievi, svolgendo questo ruolo, per breve tempo, anche presso la "G. Verdi"



Fine anni '70:
la Banda
Festeggia
S. Cecilia



- 1 - Peppino Santarelli, 2 - Andrea Lucaferri, 3 - Secondo Tirelli,
- 4 - Donatello Di Giuseppe, 5 - Franco Proietti, 6 - Tullio D'Ovidio,
- 7 - Adriano Piccioni, 8 - Lino Di Giuseppe, 9 - Celestino Tirelli,
- 10 - Mariano Fratocchi, 11 - Costantino Salvati, 12 - Giovanni Latini,
- 13 - Benedetto Tirelli, 14 - Giuseppe Proietti, 15 - Francesco Tosco,
- 16 - Biagio Salvati, 17 - Domenico Fratocchi, 18 - ???, 19 - Luigi
- Abbondanza, 20 - Giacomo Latini, 21 - Giacomo Di Salvatori,
- 22 - Luigi Di Valeriano, 23 - Quinto Tirelli, 24 - Mario Giuliani

i fatti, gli uomini, la storia

39
Storie di
genis
e bombardini

Primi anni '80.
La Banda sfilava
vicino alla
coloratissima
infiorata.



1982: gli allievi
di Ottorino
Giustiniani
fanno ingresso
in Banda in
occasione della
festa di
S. Sebastiano
di maggio



i fatti, gli uomini, la storia

40
Storie di
genis
e bombardini

dopo la scissione del 1985.

* * *

Cerreto, come ormai dovrebbe risultare evidente, ha contato validi musicanti ed insegnanti.

Nel 1980, **Ottorino Giustiniani**, già ottimo suonatore di tromba e bombardino negli anni di Aleandri, deciso a tramandare alle nuove generazioni quanto di buono aveva appreso nella passata attività, creò una Scuola di Musica indipendente, rivolta essenzialmente alla formazione di giovani musicanti.

Alla Scuola di Ottorino si iscrissero numerosi ragazzi, attratti dalla sua competenza e dal suo carattere gioviale. Le lezioni venivano svolte presso l'edificio scolastico di Cerreto, dove l'insegnante dava spesso saggio delle sue capacità, cimentandosi con i più svariati strumenti.

Non essendo condizionati in alcun modo dalla prospettiva di entrare a far parte della Banda, gli allievi di Ottorino formarono una sorta di piccola orchestra che, spesso e volentieri, sotto la guida dell'insegnante, si esibiva in luoghi e feste private.

Solo nel 1982, su pressione di molti genitori e con l'appoggio di Mario Ilari, fu presa la decisione di far entrare i ragazzi in Banda.

I giovani musicanti superarono brillantemente il severo esame a cui furono sottoposti dalla Commissione creata e diretta dal M° Buè, andando a rinfoltire le fila, ormai piuttosto scarse, della Banda.

La scissione

Nei primi mesi del 1985 furono indette le elezioni per rinnovare le cariche del Consiglio Direttivo della Banda, essendo giunta la naturale scadenza del mandato. Contrariamente alle passate elezioni svoltesi sempre in un clima tranquillo e cordiale, queste votazioni furono palesemente condizionate dai repentini cambiamenti avvenuti nel clima politico di Cerreto.

Il mutamento dei rapporti di forza nella Amministrazione Comunale fece sì che il rinnovo delle cariche interne della banda divenisse un insospettato terreno dove combattere la battaglia politica all'esterno delle mura del Municipio.

All'interno della banda, come mai era accaduto prima, si formarono dei gruppi i quali si riunivano spesso segretamente al fine di studiare la migliore strategia per rubare voti agli avversari.

Al termine delle votazioni risultò eletto un Consiglio Direttivo, presieduto da Augusto Zuccari, formato da elementi della banda vicini alla maggioranza del Consiglio Comunale. Il neo eletto Direttivo, appena insediatosi, propose un ambizioso programma, i cui punti salienti prevedevano il rinnovo dello Statuto, la ripresa dell'uso della divisa e, cosa molto importante, la volontà di tornare a suonare fuori del Paese.

Questa linea conduttrice ebbe, però, alcuni immediati effetti negativi: alcuni dei musicanti più anziani, ormai stanchi e non più motivati, non se la sentirono di intraprendere la nuova avventura e lasciarono l'associazione. Alcuni membri della banda valutarono l'atteggiamento del Direttivo come una sfida alla parte politica che rappresentavano. Non mancarono liti e schermaglie. In questo clima, molti musicanti colsero l'occasione per disertare sempre più spesso le prove e, in ultima istanza, per abbandonare l'associazione. In questi anni la Banda non effettuava trasferte, quindi le ripercussioni di questa emorragia di musicanti, in un primo momento, furono lievi. Ma in occasione della festa dell'Assunta l'intero paese poté notare i primi sintomi di quello che stava accadendo. Infatti, essendo ormai scoperti alcuni reparti fondamentali, la Direzione dovette ricorrere massicciamente a musicanti esterni, in particolare pro-

i fatti, gli uomini, la storia

42

Storie di
genis
e bombardini

venienti da Ciciliano e Cineto.

La frattura in seno all'associazione era ormai insanabile. Fu un duro colpo per la tradizione bandistica cerretana.

L'epilogo di questi avvenimenti vide i musicanti usciti intenti a riorganizzarsi per loro conto al fine di costituire un nuovo complesso bandistico antagonista che fosse espressione delle loro esigenze e della fazione politica per cui parteggiavano.

Nonostante tutto, la Banda superstite continuò la propria attività, dotandosi di una valida Scuola di Musica, la quale, dopo che il M° Vito Buè ebbe lasciato l'incarico, venne affidata al M° **Giuseppe Ticconi** di Subiaco.

Dopo accese discussioni il nuovo statuto venne approvato. Questo documento segnò una svolta epocale nella organizzazione interna della Banda che, dopo essere per anni stata una Società, diventava finalmente associazione senza scopo di lucro con fine ultimo quello di diffondere la musica ed iniziare i giovani allo studio dello strumento.

I musicanti dell'altra fazione, dal canto loro, reclamarono il vecchio Statuto e l'identità della banda e, sfruttando alcuni vizi di procedura, ottennero dopo cause civili il nome e la continuità culturale della Banda Giuseppe Verdi.

Di colpo così, dopo un secolo e più, Cerreto Laziale si ritrovò con due Bande regolarmente costituite: la "**Associazione Musicale G.**



1989.
La Rossini,
diretta dal
M° Mario
Canichella,
suona nella
residenza papale
di Castel
Gandolfo
durante una
udienza
di Papa
Giovanni
Paolo II

La Rossini
sfila per
le vie
del paese



Rossini" e la "Associazione Musicale G. Verdi".

Appena riorganizzatasi, anche la Verdi si dotò di una scuola di musica, inizialmente affidata al M° Buè e successivamente, ma per breve tempo, al M° Mario Giuliani.

La popolazione, ma soprattutto le forze politiche, si schierarono apertamente con l'una o l'altra Banda, usandole anche come strumento di propaganda.

Le Bande incrementarono ad un ritmo febbrile la loro attività, puntando sulla formazione di nuovi musicanti. In poco tempo, indulgendo spesso sulla preparazione degli allievi e buttandoli nella mischia, le due formazioni crebbero di numero con un ritmo vertiginoso, raggiungendo la ragguardevole cifra di sessanta musicanti ciascuna.

La direzione artistica della Verdi fu affidata al M° **Raffaello Rivero** di Gerano, uomo dal carattere severo e burbero e dalla preparazione prettamente bandistica, erede di una dinastia di valenti maestri di musica.

La Rossini, come già detto, si rivolse al M° **Giuseppe Ticconi**, preparatissimo, forte dell'esperienza accumulata negli Stati Uniti dove, oltre ad aver studiato presso il Berklee College of Music, fece parte di rinomatissime orchestre. Ticconi, capace di suonare ad alto livello svariati strumenti, fece appassionare molti allievi. Purtroppo, per il suo stile d'insegnamento rigoroso ed intransigente, si scontrò con

i fatti, gli uomini, la storia

44

Storie di
genis
e bombardini

le ambizioni dei genitori degli allievi, i quali, contrariamente alle prescrizioni del maestro, volevano vedere subito i loro figli tra le fila della banda.

Inevitabilmente nacque un diffuso malcontento nei confronti del M° Ticconi e dopo alcune sofferte discussioni, il Consiglio Direttivo della Rossini, verso la metà del 1986, decise di esonerarlo.

Su suggerimento dello stesso Ticconi, l'incarico fu affidato a **Mario Canichella**, di Ciciliano, studente di trombone al Conservatorio di Frosinone, che in precedenza aveva coadiuvato Ticconi nello svolgimento delle lezioni.

Parallelamente, anche la Verdi iniziava ad avere problemi con il M° Raffaello Rivero. Questi, molto esigente con i musicanti e con gli allievi, cominciò ad essere malvisto dalla Direzione e gli si presentarono gli stessi problemi avuti da Ticconi dall'altra parte. Tra l'altro, il maestro di Gerano si sentiva poco gratificato per l'impegno da egli profuso e dopo molte discussioni, nel 1988, si ebbe la rottura definitiva. Mal si conciliava il carattere dei due maestri con le esigenze di visibilità delle due bande. Al posto di Rivero venne allora ingaggiato **Mariano Fratocchi**, che aveva lasciato nel frattempo la Rossini dove suonava in precedenza il sax ed il bombardino, anch'egli studente di trombone al conservatorio.



La Verdi, diretta dal M° Mariano Fratocchi, sfila in Piazza G. Marconi ('a piazza egli turi)

La Verdi,
sfila in Piazza
G. Marconi



In questi anni, le trasferte delle due bande crebbero esponenzialmente e spesso le due formazioni si esibivano, nello stesso giorno, in due posti diversi. Come non ricordare la Festa de Noantri a Trastevere che vide protagonista la Verdi o l'esibizione della Rossini nel cortile di Castel Gandolfo alla presenza del Papa.

Almeno da un punto di vista quantitativo fu un periodo d'oro per l'attività musicale di Cerreto.

Per qualche anno (1986 e 1987) le due Bande divisero equamente le prestazioni nell'ambito di Cerreto Laziale, ma nel 1988 in occasione della festa della Madonna delle Grazie, l'accordo non fu raggiunto e non poche furono le proteste.

Questo fu l'episodio di maggiore tensione tra le due bande che, già l'anno seguente, tornarono pacificamente a dividersi la "piazza" di Cerreto.

La divisione ebbe il favorevole effetto di mobilitare l'intero paese verso la musica, cosa che, specie a partire dalla metà degli anni settanta, era pian piano venuta meno.

Purtroppo, la corsa al musicante a tutti i costi, condizionò pesantemente il futuro delle due bande.

Molti degli allievi, scarsamente motivati e, per la verità con una preparazione affrettata ed approssimativa, presto si resero conto di non tenere molto alla banda e alla musica. Così, lentamente, dovettero registrarsi numerose defezioni, tanto che le due bande

i fatti, gli uomini, la storia

46
Storie di
genis
e bombardini

cominciarono ad avere problemi d'organico.

Da una parte il problema degli organici e, dall'altra, l'affievolirsi delle tensioni politiche fecero sì che potesse scoccare la scintilla per l'inizio di un ravvicinamento tra le due compagini.



1989.
La Rossini festeggia l'ingresso in banda del giovanissimo Daniele Piccioni (al centro della foto), allora promettente studente in trombone, oggi Maestro di Trombone diplomato al Conservatorio e Direttore della Nuova Banda Musicale G. Verdi.

La riunificazione

Agli inizi degli anni novanta la parola "riunificazione" cominciò a pervadere l'ambiente bandistico cerretano.

Nel 1992, precisamente il 24 e 25 aprile, Cerreto visse uno dei momenti più belli della sua storia. Grazie all'impegno della PRO-LOCO, presieduta da Domenico Botticelli, ebbe luogo la festa "Della Gatta", rievocazione della sconfitta dei Briganti di Marco Sciarra avvenuta il 25 aprile 1592.

Per l'occasione, la PRO-LOCO esortò i due complessi bandistici a mettere da parte qualsiasi remora e ad esibirsi uniti nei festeggiamenti.

Fu così che le due bande iniziarono, qualche settimana prima, a

25 aprile 1992.

Le due bande sfilano insieme per la prima volta dopo anni di divisione, in occasione della festa "della Gatta".



i fatti, gli uomini, la storia

48

Storie di
genis
e bombardini

riunirsi nella Sala Parrocchiale per effettuare prove congiunte, in cui i due maestri, Canichella e Fratocchi, si alternarono nella direzione.

La mattina del 25 aprile 1992, in piazza Monte Ruffo, si ebbe lo storico "incontro" dove le due bande, provenienti da percorsi differenti, si fusero dando corpo unico alla "musica" di Cerreto sotto gli occhi commossi della popolazione.

Il percorso della riunificazione, così avviato, fu comunque lungo e irto di problemi, derivanti dalle difficoltà di conciliare gli interessi dell'una e dell'altra banda.



17 maggio
1992.

Le bande
sfilano insieme
in occasione
della festa di
"S. Sebastiano"
ufficiata
dalla Sezione
Combattenti
e Reduci di
Cerreto Laziale.

Sotto la spinta della popolazione e dell'amministrazione comunale cominciarono le numerose e travagliate riunioni delle delegazioni delle due bande mentre le due formazioni iniziarono a scambiarsi regolarmente i musicanti, permettendo, così, di iniziare un proficuo processo di riavvicinamento tra i vari componenti.

In effetti, la riunificazione dell'organico avvenne subito: in occasione della Madonna delle Grazie del 1994, Cerreto poté contare su una sola Banda, anche se fornita di una improvvisata divisa composta da jeans e camicia bianca. Questa formazione si esibì diretta

i fatti, gli uomini, la storia

49

Storie di
genis
e bombardini

* * *

A questo punto, la riunificazione tra i musicanti poteva dirsi avvenuta, ma molte cose dovevano ancora essere definite: che nome dare alla nuova banda? Quale Maestro avrebbe dovuto dirigerla? Chi avrebbe dovuto amministrarla?

Le discussioni tra le due delegazioni si svolsero in un clima cordiale e corretto, anche se, specie per la "questione maestro", esse rimasero per lungo tempo sulle rispettive posizioni.

Madonna
delle Grazie
1994.
La banda
"unita"
in jeans
e camicia
bianca



Bisogna dire che la discussione riguardo la Direzione Artistica rischiò di vanificare gli sforzi fatti fino a quel momento per riunire le due bande.

La Verdi proponeva Mariano Fratocchi, adducendo come principale motivazione il fatto che questi era cerretano, mentre la Rossini spingeva per Mario Canichella che, già diplomato in trombone, aveva dimostrato notevole competenza.

In un primo momento si cercò di trovare una situazione di compromesso, impiegando entrambi i maestri, uno per la Scuola di Musica, uno per la direzione delle prove e dei servizi, ma questa ipotesi fu ben presto scartata. Il Maestro Mario Canichella, dando segno di grande serietà e senso di responsabilità, decise in qualche modo di farsi da parte.

Solo a questo punto e dopo svariate riunioni alla presenza del Sindaco Giovanni Zuccari, si raggiunse un compromesso secondo il quale la Rossini avrebbe accettato il M° Mariano Fratocchi, men-

i fatti, gli uomini, la storia

50
Storie di
genis
e bombardini

tre la Verdi avrebbe concesso alla Rossini la maggioranza nel Consiglio Direttivo.

Risolta così questa spinosa faccenda, il problema del nome fu presto accantonato: la nuova formazione musicale si sarebbe chiamata "Nuova Banda Musicale G. Verdi", per riallacciare i legami con il passato e mantenere in uso il nome che dal primo dopoguerra la distingueva e, nello stesso tempo, affermare il rinnovato clima nell'ambiente bandistico cerretano.

Alla fine del 1995, il nuovo statuto, redatto dal nuovo Consiglio Direttivo in collaborazione col Parroco Don Franco Pelliccia, venne registrato sancendo la definitiva riunificazione.



1994.

La "nuova" banda tiene un concerto in occasione della festa della Madonna delle Grazie.

i fatti, gli uomini, la storia

51
Storie di
genis
e bombardini

La Banda oggi

Come era lecito immaginare, la "Nuova Banda Musicale G. Verdi" mosse i suoi primi passi speditamente sull'onda dell'entusiasmo, facendo tesoro delle cose buone fatte in passato.

Moltissimi furono i servizi e molti furono gli allievi che si iscrissero alla Scuola di musica, provenienti anche dal vicino paese di Gerano.

Purtroppo, al di là della ordinaria amministrazione, preoccupanti segnali cominciarono ad essere avvertiti già verso la fine del 1996. Fu evidente come la routine e il calo di interesse generale per la banda, dovuto al rinnovato e pacato clima sociale e politico di Cerreto, stessero provocando una certa "stanchezza" nella Associazione, stanchezza palesata da un sempre maggiore distacco di alcuni musicanti verso le prove e le altre attività.

Iniziarono, in questa fase, le prime defezioni.

* * *

Il clima, non più sano, si manifestò con un generalizzato ed evidente deterioramento della qualità artistica e tecnica della banda.

Lo stesso Maestro Fratocchi, avendo nel frattempo avviato proficue attività presso altri complessi bandistici, non riuscì a sovvertire questo inesorabile declino.

Passò ancora un anno, ma le cose andarono sempre peggio e da un iniziale organico di circa quaranta elementi si arrivò a poco più di venti. Soprattutto si dovette assistere al fallimento della scuola di musica.

Il 1998, portò con sé la chiusura dell'ormai logoro rapporto di collaborazione tra il M° Mariano Fratocchi e la Banda presieduta da Marco Cascioli.

Alcuni musicanti, in questo contesto, lasciarono l'associazione, aggravandone ancor di più la carenza d'organico.

Al posto di Mariano Fratocchi, in una situazione comunque difficile e compromessa, fu richiamato Mario Canichella, il quale iniziò, da subito, il difficile processo di ricostituzione di una scuola di

musica ormai inesistente.

La banda, tra mille difficoltà, ricominciò pazientemente a lavorare. Vennero organizzate numerose manifestazioni come il Saggio degli



Agosto 1998.
Cerreto
ufficializza
il gemellaggio
con il paese
francese
Civrieux.
La Banda posa
con i due
sindaci
sotto il cartello
posto
all'ingresso
del paese.



Estate 1999.
La Nuova Banda
Musicale G.
Verdi
sfila per le vie
del paese.

Allievi e non mancarono le occasioni propizie per dare il contributo, insostituibile, agli eventi festosi di Cerreto. Uno fra tutti il gemellaggio con il Paese francese **Civrieux** ufficializzato il 28 agosto 1998.

i fatti, gli uomini, la storia

53
Storie di
genis
e bombardini

Bisogna doverosamente menzionare il prezioso aiuto dato in questo periodo dalle bande di **San Vito Romano** e di **Castel Madama**, grazie al quale la Banda ha potuto proseguire le proprie attività svolgendo numerosi concerti estivi e natalizi.

* * *

Purtroppo, però, il declino sembrò inarrestabile: le defezioni continuarono, le prove erano regolarmente disertate e la scuola di musica perse lo slancio iniziale.

Fino ad arrivare al maggio del 2000, quando per la prima volta la Banda non accompagnò la processione di S. Sebastiano nell'impossibilità di fornire un servizio degno dell'avvenimento.

Nel frattempo dopo riunioni fiume e tira e molla anche il rapporto con il maestro Canichella venne interrotto.

* * *

Rimasti ormai in banda i soli pochi elementi veramente appassionati, questi capirono che per uscire da tale situazione, occorreva innanzi tutto contare sulle proprie forze e capitalizzare le energie presenti.

Il M° Daniele
Piccioni



Fu proprio seguendo questa filosofia, cercando di dare nuova linfa al gruppo, che venne nominato a ricoprire la carica di Maestro nel 2003 **Daniele Piccioni** cerretano, classe 1977, già musicante della Banda dal 1989 e per qualche anno valido aiuto nella Scuola di Musica e nella preparazione dei brani da suonare.

E' poi da ricordare che Daniele Piccioni è anche autore di varie marce tra cui "La Torre" dedicata a Cerreto.

Grazie al suo impegno e alla sempre maggiore esperienza, maturata con gli studi di trombone dal M° Leonardi, trombone solista dell'Accademia di S.Cecilia, ed il diploma presso il Conservatorio di Latina si è potuto dare il via a varie attività che hanno portato alla rinascita di un certo interesse nella Banda.

Tra queste attività va sicuramente ricordata la collaborazione con l'Istituto Scolastico di Cerreto, culminato con una manifestazione in cui Banda e studenti hanno intonato e riscoperto vecchie canzoni della tradizione cerretana arrangiate per la prima volta dal M° Piccioni.

i fatti, gli uomini, la storia

54

Storie di
genis
e bombardini

L'aver riavvicinato la Banda alla popolazione, soprattutto quella giovanile, ha sortito il benefico effetto di rivitalizzare la Scuola di Musica e favorire il rientro di musicanti che avevano in passato lasciato l'Associazione.

Consolidato l'ambiente e ricreata l'armonia tra i componenti, rinvigoriti i legami con l'Amministrazione Comunale e le altre associazioni, la Banda è tornata ad essere pronta ad affrontare il proprio



Madonna delle Grazie 2003. Le due foto mostrano due diversi momenti della celebrazione.



i fatti, gli uomini, la storia

55
Storie di
genis
e bombardini

ruolo di diffusione della cultura musicale cerretana, anche e nuovamente al di fuori delle mura cittadine.

Altre attività tendono a valorizzare i veri tesori della Banda e per questo ci si dedica alla riscoperta dei vecchi pezzi, si è allestita nel 1999 una mostra fotografica, nel 2003 si è tenuto il primo raduno bandistico di Cerreto e non ultima la realizzazione di questo libro di ricordi.

Consapevole del proprio passato e del proprio ruolo, la Banda di oggi ha aperto le porte a nuovi orizzonti musicali, introducendo nella scuola di musica lo studio di altri strumenti, non prettamente bandistici, grazie al valido aiuto di **Fabio Abbondanza** che impartisce lezioni di chitarra.

In questa ottica, nel 2003, da una costola della Banda e da altri musicisti provenienti da esperienze diverse, è stato creato il gruppo "**Piazza 'egli turi social club**", che con gli arrangiamenti di Daniele Piccioni, ha allargato il proprio repertorio a generi come la musica leggera, il jazz, il blues ecc..

Oggi la banda è questo: un gruppo di amici affiatati e appassionati, un Maestro che si impegna nell'orchestrazione dei pezzi, suona il trombone e il bombardino e gestisce una scuola di musica ben frequentata, un livello musicale che tende così a crescere rapidamente permettendo di eseguire concerti apprezzati.

Con tutto questo e un rinato affetto da parte della popolazione, la Banda può accingersi ad affrontare il nuovo millennio con uno spirito rinnovato.

*episodi
ed
aneddoti*

Capire lo spirito che lega il musicante alla Banda significa gustarne i piccoli episodi e gli aneddoti che giorno dopo giorno, negli anni, le hanno dato un'anima e un'identità.

Dopo aver scritto la "storia ufficiale", abbiamo passato qualche pomeriggio con alcuni dei musicanti anziani, cercando di risvegliare, nelle loro menti i ricordi personali o racconti loro narrati da padri e nonni.

Qui di seguito, cercando di rispettare un ordine cronologico, ne abbiamo riportati alcuni.

SUONARE IN CHIAVE DI...

Francesco Tosco, "Chicchinu", ci ha raccontato che Adriano Piccioni, quando dirigeva la Banda durante le prove, al posto della bacchetta usava la pesante chiave di casa.

ASSOLO DI CLARINO

Ai primi del '900 c'era in banda tale Benedetto Manni, postino, detto "i Sindachittu" valente suonatore di clarino al quale venivano puntualmente affidate tutte le parti soliste dei brani da eseguire. Da qui è nato il detto tuttora in uso di dire alle persone poco propense a dividere le proprie esperienze con gli altri "Vissu fa parte assulu comme gliu Sindachittu". Ulteriore conferma del legame indissolubile tra la Banda ed il tessuto sociale di Cerreto.

SANT'AGATA, VINO E ... LUPINI

Prima della Seconda Guerra Mondiale, a Cerreto si festeggiava Sant'Agata il 5 febbraio, anche se fosse caduto di giorno feriale. I cerretani rientravano in paese dopo un giorno di lavoro nei campi, proprio per partecipare alla messa e alla processione in onore della Santa copatrona di Cerreto. Ovviamente, i musicanti erano diretti interessati nella manifestazione. Dopo aver svolto il loro servizio, essi venivano ricompensati da Don Gervasio Federici, parroco del tempo, con vino e lupini che gli stessi andavano a gustare "a monte pelle cruci", cioè all'inizio della strada che porta in montagna.

PIFFERAIO... MAGICO

Il Maestro Siciliani era solito affrontare a piedi il tragitto da Cerreto a Vicovaro, dove risiedeva, percorrendo la strada che, da Ponte Varano, passa sotto Sambuci ed arriva al passaggio a livello di Mandela.

episodi ed aneddoti

58
Storie di
genis
e bombardini



Cerreto, verso
la fine degli
anni '50.
La Banda
percorre
Via dei
Milanesi.

Il giorno in cui scrisse Mezzo Barile, come sempre e a notte inoltrata, si incamminò verso casa. Ad un certo punto, però, la sua marcia fu bruscamente interrotta dal suono di un piffero (ciufalittu) che, udite udite, intonava proprio la melodia di Mezzo Barile.

Siciliani fu molto turbato da ciò, tanto che non ci pensò due volte a lasciare la strada e ad inoltrarsi nella vegetazione in direzione del suono, per scoprire chi fosse il misterioso suonatore e come potesse conoscere una marcia che il M° aveva scritto solo qualche ora prima.

Una volta raggiunto il pifferaio, lo riconobbe immediatamente: era Sebastiano Ilari, pastore cerretano, che abitualmente dava una mano ai musicanti durante le prove.

Siciliani, quindi, chiese a Sebastiano come potesse conoscere Mezzo Barile, marcia del tutto inedita.

Il pastore, allora, spiegò al maestro di essere in grado di imparare una melodia in una sola volta, avendo un discreto orecchio. Nel pomeriggio, infatti, mentre la Banda provava il pezzo appena composto, Sebastiano si incaricò di portare loro da bere. Quei pochi attimi gli furono sufficienti ad imparare il brano. Dopo tutto, allo

episodi ed aneddoti

59

Storie di
genis
e bombardini

stesso modo, aveva imparato l'intero repertorio della Banda.

QUESTIONE DI... COLLABORAZIONE

Nel corso dell'esistenza della Banda, i musicanti migliori venivano spesso invitati presso altre bande per prestare la loro opera; ad esempio, Francesco Tosco, Gino e Vincenzo Piccioni, Gabriele Proietti musicanti sopraffini, erano richiestissimi.

Bisogna dire, però, che la nostra Banda, una delle poche in zona all'epoca, accoglieva valenti suonatori forestieri.

Era il caso dei Pagliei di Olevano Romano, padre e figli, valenti clarinettisti della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

"Tuticchiu", del quale, oltre al soprannome, sappiamo solo fosse di Subiaco e Alessandro Di Priamo, di Gerano. Negli anni di Mario Ilari frequentavano Cerreto Granada con il bombardino, Masini con il Pistonino, Ciampa con il Tamburo e Di Palma, più altre presenze sporadiche. Anche oggi, questa abitudine allo scambio non è venuta meno, infatti la "Nuova Banda Musicale G. Verdi" ha solidi rapporti di amicizia e collaborazione con la banda "Cav. Luigi Paolacci" di San Vito Romano.

E C'IAU PURU FISCHIATU...

Un giorno, durante gli anni trenta, la Banda si trovava a suonare a Canterano. Presente sul posto c'era il Marchese Theodoli, di Sambuci. Questi, apprezzata la qualità dell'esibizione dei nostri, volle a tutti i costi portarli con sé a Sambuci, dove, più tardi, avrebbe avuto inizio una festa locale. Non si poteva rifiutare un così

Primi anni
'60.
La Banda parte
per il suo giro
da Piazza
S. Sebastiano

episodi ed aneddoti

60
Storie di
genis
e bombardini



"nobile" invito.

Purtroppo, il Marchese aveva completamente dimenticato che per l'occasione era stata contattata la banda di Pisoniano. Quando i musicanti cerretani arrivarono a Sambuci, fecero una trionfale entrata sulle inconfondibili note di "PI". La banda di Pisoniano, offesa, smise subito di suonare ed iniziò a lasciare il paese. Per giunta, essi si lamentarono di essere stati fischiati (c'iau puru fischiatu). In realtà, la nostra Banda aveva intonato il pezzo "Signorina ecco l'amore", un tratto del quale deve essere eseguito fischiando!

ANDARE A PIEDI PAGA!

Come già ricordato in precedenza, una delle trasferte più "complicate" era quella di Saracinesco. La Banda, per raggiungere quel paese, offriva varie opportunità: la carrozzella, i muli o ... le scarpe! Chi optava per il terzo "mezzo di trasporto", cioè nel raggiungere Saracinesco a piedi, aveva il vantaggio di ricevere un compenso di 5 lire.

Tullio D'Ovidio ci racconta che, specie i più giovani, come lui all'epoca, sceglievano questa soluzione, ma che qualcuno lo faceva, più che per la ricompensa, per la paura che aveva della carrozzella, forse non proprio affidabile!

Sui muli, provenienti direttamente da Saracinesco ('paese di scale') venivano caricati gli strumenti e qualche musicante... più pesante, come il robusto Settimio Piccioni.

LE LITANIE

In passato, durante le feste religiose, alcuni volenterosi musicanti si riunivano sotto l'ombra dell'olmo più grande della piazza per intonare le "litanie", accompagnati dai canti di una folta schiera di fedeli.

Promotore e direttore di queste esecuzioni era Adolfo Latini che, oltre a suonare il sassofono tenore in banda, era valido organista in chiesa, tanto da essersi guadagnato sul campo il soprannome "organaru". Per questa sua mansione era esperto conoscitore delle melodie religiose.

INSTANCABILI

Rinaldo Carosi, già clarinettista della Banda dagli anni quaranta agli anni sessanta, ci ha raccontato che più di una volta, dopo il regolare servizio di banda, lui e pochi altri volenterosi musicanti

episodi ed aneddoti

61
Storie di
genis
e bombardini

facevano letteralmente gli straordinari, intonando, per ore, motivi ballabili dell'epoca, con il solo scopo di allietare ed intrattenere i passanti.

AVANTI O DIETRO?

Pensate sia possibile che durante una processione i "festaroli" comincino a litigare? Alla fine degli anni '40, la nostra Banda era stata chiamata a Canterano per suonare in una processione. Prima di dare vita a questa manifestazione religiosa, gli organizzatori cominciarono a discutere sull'opportunità di far schierare la Banda all'inizio della processione oppure alla fine.

Purtroppo, la discussione degenerò in rissa, con la conseguenza dell'annullamento della cerimonia. Ai "nostri" non rimase altro che smontare gli strumenti e tornare, mestamente, a Cerreto.

NOCCHIE E BOTTE A VOLONTÀ

Non sempre è colpa dei festaroli, se una processione salta o viene svolta incompleta. Un giorno, casualmente sempre a Canterano, nella "festa delle nocchie", durante una pausa del servizio, più di qualche musicante provò a suonare, per scherzo, il basso di Giacomo Di Salvatori (giacomino). Ad un certo punto, però, Giacomo reclamò il suo basso, dove infilò una certa quantità di nocchie per riportarle a casa. Domenico Santarelli, clarinettista, non accortosi di questo, prese il basso e provò a suonarlo, ma fece cadere

tutte le nocchie. Causa la caduta delle nocchie e, soprattutto, qualche bicchiere di troppo, Giacomo cominciò ad inveire contro Domenico. Ben presto la discussione si trasformò in rissa, costringendo tutti a rimontare sul camion e a ripartire. Tuttavia, la lite si protrasse fino a Cerreto.

MULTA PER ECCESSO DI... MUSICANTI

Nell'estate del 1954, la Banda fu invitata a partecipare ad una manifestazione ad Ostia, dove era presente anche la Fanfara della Guardia di Finanza. I nostri eseguirono numerosi pezzi, ma il clou del concerto fu l'esecuzione de 'La Gazza Ladra'. Il pezzo fu talmente ben eseguito che l'intera Fanfara della Guardia di Finanza accorse a complimentarsi con i cerretani, con tanto di stretta di mano tra il M° Ilari ed il direttore della Fanfara. Purtroppo, la festa fu guastata dal locale Agente della S.I.A.E, la Società degli Editori, che,



10 maggio 1959.
La Banda si intrattiene in Piazza G. Marconi durante la Festa di S. Sebastiano organizzata dalla Sezione Combattenti e Reduci

accortosi di un errore nell'autorizzazione della nostra Banda, rifilò a questa una bella multa. Infatti, a dispetto dei quasi sessanta elementi, la Banda era stata registrata come "piccola Banda"!

BACCO, TABACCO...

È risaputo che i musicanti, specie i più anziani, hanno sempre amato la buona tavola e un buon bicchiere di vino.

Spesso, capita di suonare durante il mattino, di andare a pranzo e di suonare anche durante il pomeriggio.

La forchetta ed il bicchiere, però, possono giocare strani scherzi, come è successo a Gerano un giorno di tanti anni fa. Erminio Piccioni, che come tutti aveva alzato un po' il gomito, durante l'esecuzione de "La Traviata", saltò a piè pari una intera frase, cominciando a suonare a pieni polmoni il suo "assolo". Gli altri musicanti, benché stupiti dall'accaduto, non poterono fare altro che adeguarsi, cominciando a suonare da quel punto!

MEGLIO UN PO' DI FREDDO...

Come abbiamo avuto modo di dire, Mario Ilari era piuttosto severo durante le prove con i musicanti. Se lo era con loro, anziani o giovani non faceva differenza, figuratevi la severità nei confronti degli allievi.

A testimonianza di questo carattere così duro, un giorno l'allievo Andrea Lucaferri (Ndreino), dopo aver svolto i propri esercizi tra i rimproveri del M° Ilari buttato fuori in malo modo dalla Scuola,

episodi ed aneddoti

63
Storie di
genis
e bombardini

Fine Anni '50.
La Banda
risale
Via dei
Milanesi



uscì di fretta senza indossare il cappotto, che rimase all'interno della stanza. Pur di non rientrare ed affrontare di nuovo il maestro, 'Ndreino' tornò a casa senza cappotto preferendo i rimproveri dei genitori a quelli dell'insegnante, il tutto, neanche a dirlo, in pieno inverno!

EVVIVA MARIA!!!

Un giorno, il M° Ilari, si trovò a dover sostituire il tamburino ufficiale della Banda. La prima idea fu quella di chiamare Augusto Carosi (detto 'Ffreffre') che suonava il tamburo per accompagnare le processioni in qualità di 'tammurraru'. Era in repertorio l'ouverture de "La gazza ladra", che inizia con un complicato e lungo rullo di tamburo. 'Ffreffre', forte della sua esperienza nella 'Inchinata' della Madonna dell'Assunta, iniziò il pezzo con il suo abituale modo di rullare, al che il M° Ilari andò su tutte le furie e, gettando all'aria la partitura, proruppe con il grido "EVVIVA MARIA!!!", cacciando in malo modo il malcapitato tamburino.

episodi ed aneddoti

64
Storie di
genis
e bombardini

IO NON CI VENGO!

Un giorno, l'ormai anziano M° Aleandri dovette sostituire in fretta e furia il M° Ilari. La Banda, infatti, doveva prestare servizio a Gerano, nella ricorrenza della Madonna del Cuore, ma Ilari si rifiu-

tò, inspiegabilmente, di dirigere il servizio, dimostrando ancora una volta il suo carattere severo ed orgoglioso.

QUESTIONE DI ORECCHIO!!

Per essere sinceri, Roccardi fu costretto a lasciare la direzione della Banda a causa di un suo poco trascurabile difetto: era, ormai, quasi completamente sordo! Appena tornato a Cerreto, cominciò a svolgere le normali sessioni di prova. Alcuni dei musicanti notarono che qualcosa, nell'anziano maestro, non andava. Durante le prove, Gino Piccioni, con la complicità di Francesco Tosco iniziò a storpiare i pezzi, perfino la mitica "PI", inserendo note assurde e, per la verità, sgraziate. Il loro scopo era capire se Roccardi sentisse. Egli, però, non si accorse di nulla, confermando i sospetti dei musicanti. Così, nonostante la sua notevole competenza ed esperienza, Roccardi dovette abbandonare la lunga e gloriosa professione di Maestro.

OGNI PROMESSA E' DEBITO

Aleandri e Siciliani avevano in comune, oltre che la passione per la musica, la simpatia per la dottrina fascista. Questo li accomunava ad Alessandro Di Priamo, M° e suonatore di clarino di Gerano. Spesso, Di Priamo veniva a suonare a Cerreto Laziale, anche perché la Banda, a Gerano, non sempre funzionava. Di Priamo, in virtù di questa amicizia, ottenne da Aleandri una promessa: quando fosse venuto a mancare, la Banda di Cerreto avrebbe dovuto presenziare al servizio funebre.

Quando Di Priamo morì, dopo la Guerra, Aleandri rispettò la promessa, ma lui e la Banda ebbero una spiacevole esperienza. Infatti, a causa dei trascorsi fascisti, Di Priamo non era ben visto dalla popolazione di Gerano e nemmeno in occasione delle sue esequie fu perdonato. Al passaggio del corteo funebre, nessuno distolse l'attenzione dai propri affari e la Banda di Cerreto, per il solo fatto di aver rispettato un patto, fu oggetto di fischi ed imprecazioni.

ULTIME VOLONTÀ

Per restare in tema, la Banda è stata chiamata a prestare servizio durante i funerali molto spesso, specie in passato. La partecipazione alle onoranze funebri erano automatiche, nonché gratuite, qualora il defunto fosse stato musicante o parente stretto di un musicante. Quando moriva un musicante, sulla bara veniva posto il

episodi ed aneddoti

65

Storie di
genis
e bombardini

cappello della Banda e più di qualcuno di essi esprime la volontà di venir sepolto proprio con il cappello, segno di grande rispetto ed attaccamento per l'Associazione.

PRESIDENTI E... BIDEELLI

In passato, la figura del Presidente era del tutto particolare e spesso questo veniva nominato senza svolgere elezioni. Infatti, la carica era assegnata ai musicanti anziani, per rispetto e per la loro esperienza. Tra i vari presidenti, succedutisi nel corso degli anni, va menzionato Armando Santarelli. Questi, nonostante non suonasse in banda, era solito accompagnarla spesso nelle trasferte, dando una mano nell'organizzazione delle attività.

Per questo suo attaccamento fu premiato con la carica di Presidente. Non possiamo, poi, non citare Sante Salvati, ricordato dai musicanti più anziani come il bidello della Banda. Egli, già suonatore di genis, smesso di suonare rimase legato alla banda e si offrì di occuparsi di tenere in ordine la sala delle prove ed il materiale della banda.

PARI... OPPORTUNITÀ

È singolare notare che, per più di cento anni, l'essere musicante fu esclusiva prerogativa maschile. Sembra, infatti fosse poco appropriato e conveniente, per una donna, accompagnarsi con una comitiva di "mangiatori e bevitori" (guzzuvigliuni). Soltanto agli inizi degli anni ottanta, c'è stato l'ingresso in banda delle prime suonatrici cerretane. La prima in assoluto fu Lina Di Giovenale, clarinettista.

CRASH!!

Durante l'estate, a Cerreto, la Piazza viene chiusa al traffico, per consentire alla gente di godersi tranquillamente "la passeggiata". Per segnalare la chiusura del traffico, viene posto un segnale al centro della strada che attraversa la piazza. Un giorno la Banda, durante uno dei tanti servizi estivi, si trovò a passare proprio in piazza. Tutti schivarono prontamente il segnale, dividendosi in due, tranne uno: Mariano Fratocchi, intento ad eseguire la sua parte con il bombardino, non si accorse né del segnale né delle urla di avvertimento dei suoi compagni di reparto. Risultato: bel colpo al segnale che, si può proprio dire, gli impedì letteralmente il ...transito!

BOTTE DA ORBI

In una delle sue tante trasferte, la banda "G. Rossini" si trovò a suonare a Castellafiume, paese abruzzese.

Dopo il servizio la banda si avviò verso Cerreto con il pullman, ma una vettura, parcheggiata in malo modo sulla carreggiata, ne ostacolava la marcia, tanto che l'autista dovette cercare di risolvere la situazione come poteva.

Indispettito, il proprietario della macchina reagì male ed iniziò ad urlare. Il presidente della banda, Peppino Santarelli, scese allora dal bus per vedere cosa stesse succedendo, ma appena sceso fu raggiunto da un colpo che lo tramortì. Scoppiò allora una rissa generale che vide la banda e il suo seguito opposti all'automobilista e alla sua cerchia di amici. Fortuna volle che gli abitanti del luogo, non vedendo di buon occhio il tizio, presero le parti dei musicanti, che se la cavarono con un po' di spavento e, per qualcuno, con qualche piccola contusione.

SFILATA SILENZIOSA

Nel 1988, a differenza degli anni immediatamente precedenti, le due bande Rossini e Verdi non trovarono l'accordo su come suddividersi i servizi della festa della Madonna delle Grazie, a causa di scelte operate dal Signore della Festa giudicate troppo di parte. La Banda Verdi sentendosi lesa da tale modo di fare decise di non suo-



Fine Anni '50.
La Banda
scende
da Via
Maggiore
per giungere
in Piazza G.
Marconi.

episodi ed aneddoti

Primi anni '80.
La Banda
fa il suo
ingresso nei
"Giardinetti"



nare affatto. Così, mentre la Rossini eseguiva il pezzo "O Delizia delle Genti" in piazza all'arrivo della processione, la Verdi inscenò una singolare protesta facendo sfilare i propri elementi in divisa silenziosamente lungo la piazza, sotto gli occhi degli sbigottiti presenti, fino ad arrivare nella chiesa parrocchiale per intonare canti.

DI CHI È QUESTO?

Durante uno dei suoi servizi, alla banda "G. Verdi" capitò un fatto piuttosto curioso. Mentre sfilava con gli altri, il sassofonista Luigi Di Valeriano, già musicante della vecchia Banda, raccolse un copribocchino di un sax, evidentemente caduto a "qualcuno". Per tutto il tempo rimasto, Luigi continuò ad attirare l'attenzione dei suoi colleghi, al fine di capire a chi appartenesse quel benedetto tappo. Nessuno, però, lo reclamò e non poté essere diversamente: il tappo, ovviamente, era caduto proprio a lui, ma non se ne era accorto!

FIN CHE LA BARCA VA...

Merita di essere menzionato l'episodio che ha visto protagonista la "G. Rossini" a Tor Vajanica nel 1987. Dopo aver suonato per le vie della località balneare, la banda fu invitata dagli organizzatori del posto a suonare qualche marcia sulla spiaggia. La tradizione locale prevedeva la processione in barca, ma nessuno, in partenza, aveva ipotizzato che anche la banda dovesse prendervi parte.

episodi ed aneddoti

68

Storie di
genis
e bombardini

A peggiorare le cose, il mare mosso della notte precedente aveva distrutto il pontile di legno che era stato preparato per permettere l'imbarco dei partecipanti. Al momento della richiesta di salire in barca tra i musicanti ci fu qualche tentennamento poi tutti, tra risa e urla di divertimento, si tolsero le scarpe, si arrotolarono i pantaloni e con i loro strumenti in mano entrarono temerariamente in acqua.

Qualcuno, tra cui il Maestro Canichella, fu trasportato fino all'imbarcazione a spalla. Fu così che la banda diventò anfibia. Sul pullman durante il viaggio di ritorno verso Cerreto in molti si tolsero i pantaloni per farli asciugare e rimasero in mutande (ragazze comprese). La conseguenza finale fu che i pantaloni stinsero e molti furono costretti a ricomprarli.

GONFALONIERE

A partire dagli anni '80 le Bande Rossini e Verdi si sono dotate di stendardini raffiguranti i loro stemmi. Di volta in volta cambiava colui che era incaricato dell'onere di portarlo nelle sfilate. Pian piano però si fece largo la figura di Gianfranco Tirelli ("gianfranco 'e annetta", classe 1943), che già in precedenza si era assunto l'incarico di precedere la banda in modo da deviare il traffico e redarguire i disobbedienti. Così a partire dagli anni 2000 Gianfranco divenne una presenza costante nelle trasferte e nelle prove tanto



Cerreto,
settembre
2003,
la Banda
compie
il giro
del paese

episodi ed aneddoti

69

Storie di
genis
e bombardini

da meritarsi il titolo di "Commissario" della Banda.

4 novembre
2003.
Festa delle
Forze
Armate.
La Banda
affianca
la Sezione
dei
Combattenti
e
Reduci
nell'omaggio
al monumento
ai Caduti.



episodi ed aneddoti

70
Storie di
genis
e bombardini

*gli
strumenti
musicali*

I FERRI DEL MESTIERE

È arrivato il momento di rendere omaggio al fedele compagno di ventura di ogni musicante, il ferro del mestiere con cui coltivare la propria passione: lo strumento musicale.

Lo strumento del musicante di banda è da sempre costretto a passarne di tutti i colori, specie in occasione dei servizi: spesso, durante le pause, esso è destinato a giacere su panchine o sedie e anche per terra, alla mercé di ogni sorta di curioso (bambino e non) e nel rischio che qualcuno ci inciampi sopra procurandogli indesiderate ammaccature o, quando va meglio, qualche graffio.

La maggior parte dei musicanti, e non potrebbe essere altrimenti, si affeziona al proprio strumento musicale anche se di qualità scarsa, tanto che è piuttosto difficile che se ne disfino.

Gli strumenti infatti, come accade per molti oggetti, migliorano le proprie qualità proprio con l'uso intenso: se si acquista uno strumento nuovo, anche di buona fattura, si rischia di faticare non poco prima di ottenerne il suono voluto.

Il musicante, allora, per allungare il più possibile la vita del proprio strumento e per evitare di doversi rivolgere agli esperti ma esosi strumentisti, ricorre ai più disparati rimedi ed espedienti.

Non è raro vedere strumenti con elastici al posto di molle difficili da reperire o grossolane saldature a stagno per turare buchi.

A volte è difficile, se non impossibile, riparare alcuni danni. I musicanti, allora, sono costretti a vere e proprie acrobazie pur di far uscire i suoni giusti.

Lo fanno bene i tanti che suonano flauti, clarini e sax dove spesso, a causa della struttura complicata, le chiavi si inceppano o non chiudono bene i fori.

Ci è sembrato quindi un atto dovuto ed interessante riportare nelle pagine che seguono la descrizione e le immagini degli strumenti musicali che sono o furono usati nella nostra Banda.

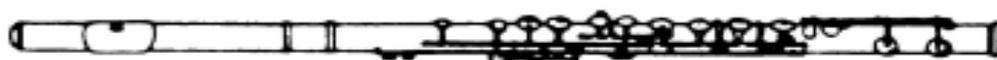
FLAUTO TRAVERSO

Appartiene alla famiglia dei legni, benché solitamente sia costruito in metallo (a volte prezioso come oro o argento). Ha la canna lunga circa settanta centimetri, sulla quale sono praticati quindici fori che l'esecutore chiude servendosi delle dita e di apposite chiavi (vengono indicate con il nome di chiavi le levette che comandano l'apertura e la chiusura dei fori). Il flauto traverso, dotato di una voce intensa e vellutata, è usato in banda come strumento da canto. A Cerreto fece la sua prima apparizione in banda agli inizi degli trenta, ma venne adottato massicciamente solo negli anni ottanta.

Della stessa famiglia del flauto è l'ottavino, lungo solo venticinque centimetri e accordato un'ottava sopra il flauto. L'ottavino, costruito in ebano o in metallo, possiede un suono acuto e penetrante. Introdotto nella banda di Cerreto da Augusto Piccioni, è molto utilizzato soprattutto nelle marce e composizioni di stile americano.

A - flauto
traverso

B - ottavino



A



B

nei disegni si è
cercato di
rendere al
meglio le
dimensioni
relative dei due
strumenti

CLARINETTO

Il più diffuso della famiglia dei clarinetti è il clarinetto soprano in si bemolle. Costruito in ebano, appartiene alla famiglia dei legni ed è composto di tre parti: bocchino, canna e campana. Sul bocchino è fissata l'ancia che, vibrando, genera il suono modulato ed amplificato dalla canna. Su quest'ultima si trovano i fori chiusi dall'esecutore in parte con le dita e in parte con l'uso di chiavi.

La sua voce, calda e suadente, è adatta ad ogni genere di musica. In banda ricopre un ruolo importantissimo, analogo a quello che gli archi (violini e simili) ricoprono nell'orchestra.

Il clarinetto piccolo in mi bemolle è una variante del clarinetto, di cui ha la stessa forma ma dimensioni ridotte. Il piccolo in mi bemolle è stato spesso usato anche nella nostra banda affiancato al clari-

gli strumenti musicali

74

Storie di
genis
e bombardini

netto.

In passato veniva denominato *quartino*, termine derivante dal gergo bandistico popolare. Nella nostra banda, negli anni venti e trenta, come testimoniano le foto dell'epoca, veniva spesso usato anche il clarinetto contralto in mi bemolle, dalla caratteristica forma a pipa.



A



B



C

A - clarinetto in si bemolle

B - clarinetto piccolo in mi bemolle

C - clarinetto contralto in mi bemolle

SASSOFONO

In generale il sassofono, abbreviato con la sillaba *sax*, è uno strumento ad ancia singola, con canna conica forata e dotata di chiavi.

Fu inventato nel 1840 dal costruttore di strumenti franco-belga *Adolphe Sax*, da cui deriva il nome.

Dei sassofoni, che appartengono alla famiglia dei legni pur se costruiti in metallo, ne esistono vari tipi, aventi tonalità e forme diverse: sopranino in mi bemolle, dalla forma a pipa, che ebbe una sporadica apparizione a Cerreto all'inizio degli anni ottanta; soprano in si bemolle, che generalmente ha canna dritta, anche se ne esiste una variante a pipa.

Nella banda di Cerreto venne utilizzato sin dagli anni venti affiancato al clarino, di cui, però, non possiede la medesima estensione; contralto in mi bemolle, il più usato e diffuso, è uno strumento ver-

gli strumenti musicali

75
Storie di
genis
e bombardini

satile usato in vario modo nella banda di Cerreto sin dagli anni trenta;

tenore in si bemolle, dalla voce robusta e profonda, usato a Cerreto sin dagli anni trenta nell'esecuzione del controcanto; baritono in mi bemolle, che ha esordito in banda, a Cerreto, a metà degli anni ottanta.

Esistono, tanto per citarli, il sassofono basso e contrabbasso, scarsamente utilizzati. Di certo, il contralto ed il tenore sono i più diffusi ed i più valorizzati nella banda.

Il baritono, spesso, ha l'ingrato compito di sostituire il basso tuba, sempre difficile da trovare.

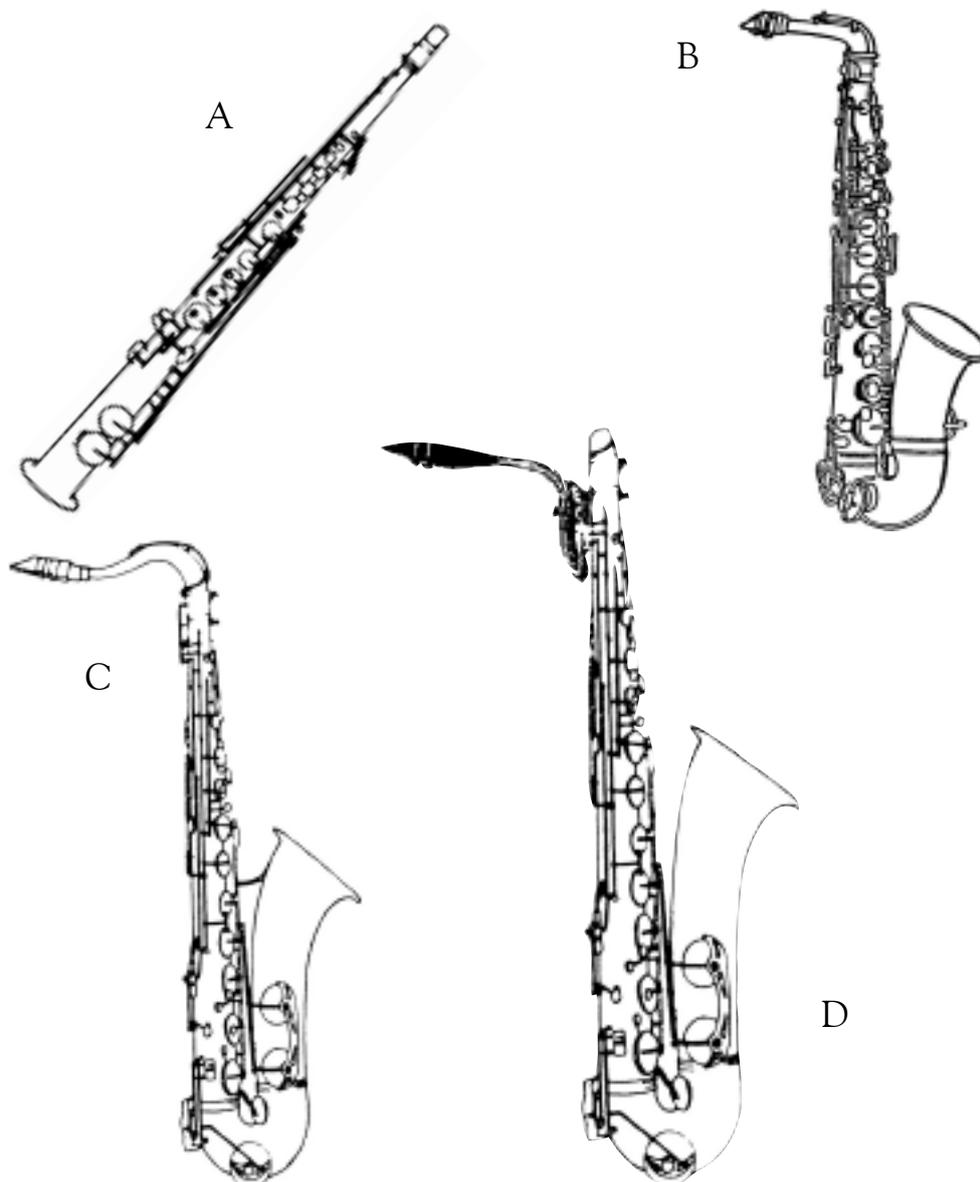
La naturale propensione dei sax per un repertorio leggero e jazzistico, viene fuori quando la banda si cimenta nell'esecuzione di brani concertistici, che di certo valorizzano la loro voce e la loro agilità.

A - sax soprano

B - sax contralto

C - sax tenore

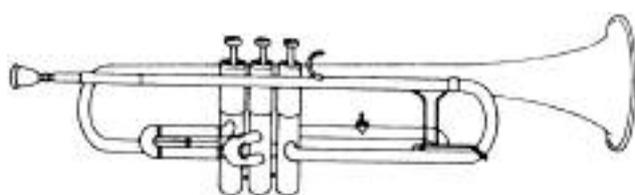
D - sax baritono



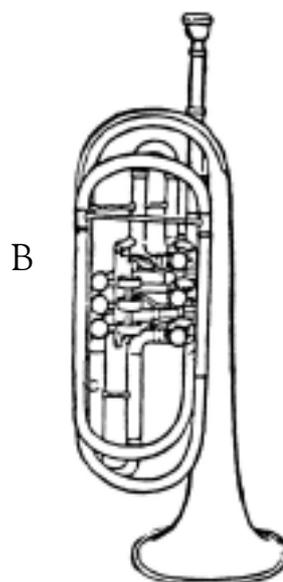
TROMBA

È il più antico e nobile degli ottoni, conosciuto da tutti. È lo strumento più rappresentativo della banda con possibilità sonore molto estese dipendenti esclusivamente dalle capacità dell'esecutore. Nel corso degli anni, dalla sua invenzione, ha assunto svariate forme ed ha adottato diverse meccaniche, tra cui quella a *pistoni* e a *cilindri*. Molto importante nelle bande, a Cerreto sono molti quelli che si sono cimentati con questo strumento, usato nel canto, contro canto e, spesso, nell'accompagnamento.

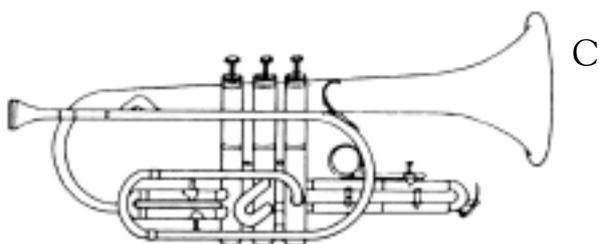
In gergo bandistico, specie in passato, la tromba è chiamata *cornetta*, che in realtà è uno strumento a parte, con stessa tonalità della tromba ma forma più tozza e voce più metallica, usata molto di frequente nelle fanfare.



A



B



C

A - tromba in si bemolle

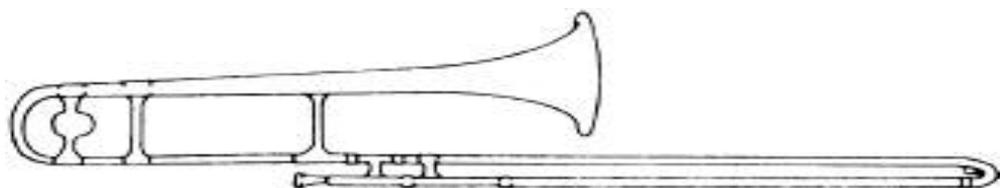
B - tromba in si bemolle con meccanica a cilindri

C - cornetta in si bemolle

TROMBONE

Nella sua versione più utilizzata, quella con tonalità in si bemolle, può essere a pistoni o a tiro (a *coulisse*). Il primo tipo viene suonato allo stesso modo della tromba, mentre in quello a tiro si ottiene la variazione dei suoni usando la parte scorrevole della canna.

Nelle bande, il trombone può essere usato per il canto, contro canto e accompagnamento. A Cerreto il più diffuso è sicuramente il trombone a pistoni, presente sin dagli inizi dell'attività bandistica. Il trombone a tiro, invece, ha fatto la sua prima apparizione con il M° Giuliani, agli inizi degli anni settanta.



gli strumenti musicali

77

Storie di
genis
e bombardini

FLICORNO CONTRALTO IN Mibemolle

Strumento della famiglia degli ottoni costruito sia in forma orizzontale, simile alla tromba, che verticale. Non è complicato imparare a suonare questo strumento, ma la sua semplicità è pari alla sua importanza. Infatti è essenziale, specie nell'esecuzione delle marce, per imporre la cadenza ritmica. Il flicorno contralto, strumento esclusivamente bandistico, è stato per anni chiamato **genis**, con termine caro al gergo popolare e ha rappresentato, spesso, un passaggio obbligato verso la tromba.

CORNO

È uno strumento realizzato con una canna avvolta su se stessa in modo circolare, terminante con una campana molto svasata, tagliato nelle tonalità di mi bemolle, fa e si bemolle. Il corno è molto utilizzato nelle orchestre, poco nelle bande. A Cerreto è stato usato da pochi, spesso come sostituto o coadiutore del genis.



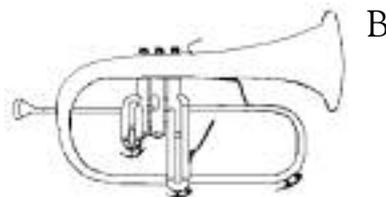
FLICORNO SOPRANO E SOPRANINO

Sono ottoni simili alla tromba, ma con la caratteristica di avere la canna di forma conica, che conferisce loro un suono molto dolce e melodico. Il flicorno soprano ha la stessa tonalità della tromba (si bemolle) e la medesima estensione: per questo, essendo raro il suo utilizzo, viene sostituito proprio dalla tromba.

Il flicorno sopranino, chiamato anche flicornino, ha la tonalità di mi bemolle, dimensioni più piccole del soprano e suono acuto.

A - corno

B - flicorno
soprano



gli strumenti musicali

78

Storie di
genis
e bombardini

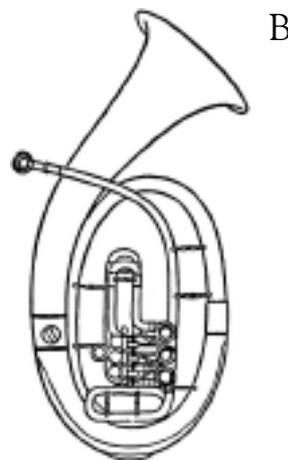
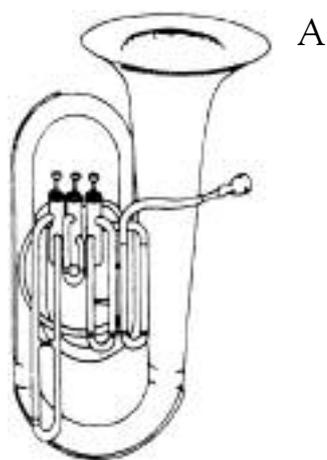
FLICORNO SOPRANO E SOPRANINO

È il famoso **bombardino**, principe indiscusso del controcanto e della sezione chiamata "dei baritonali", dalla voce profonda e possente

conferitagli dalla canna di sezione larga e conica. Il pezzo musicale che più sfrutta e valorizza le caratteristiche del bombardino è il trio, parte posta al centro o al termine delle marce, dove suona il motivo principale mentre gli altri strumenti si limitano ad accompagnarlo.

Il bombardino ha un fratello minore, il *flicorno tenore*, che, pur avendo stessa tonalità, ha dimensioni ridotte, specie della canna, cosa che rende la sua voce meno profonda.

Tuttavia, il minor peso del flicorno tenore rende questo strumento assai più maneggevole del bombardino, favorendone la diffusione.



A - flicorno baritono in si bemolle, anche conosciuto come bombardino

B - Eufonio, con la stessa tonalità del bombardino



Un vecchio flicorno tenore

BASSO TUBA

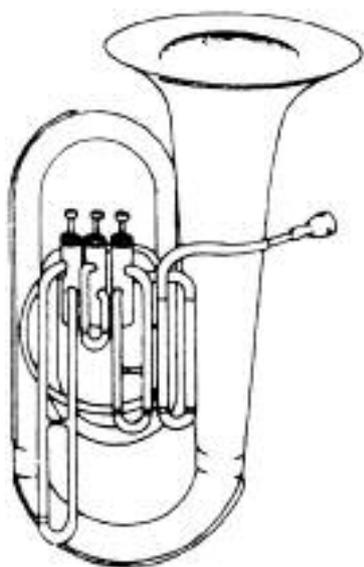
Esistono vari tipi di basso, distinti per tonalità e forma. In genere, si usa il basso che ha forma simile al bombardino, con dimensioni maggiori. Tuttavia, dalle foto in nostro possesso, a Cerreto fu usato anche il basso chiamato *helicon* (dal greco *helicos*=spirale), che l'esecutore indossa letteralmente per sostenerne il peso. Nella seconda metà dell'800, il maestro di banda e compositore statunitense, *John Philipp Sousa*, suggerì di applicare all'helicon una campana larga e ruotata in avanti. Questo nuovo tipo di basso, usato anche a Cerreto, prese il nome di *sousaphone*, proprio in onore di J. P. Sousa. Il basso è uno strumento insostituibile, potendo garantire, in qualsiasi tipo di musica, la costanza ritmica, l'accompagnamento e l'armonia. Dato il peso consistente di questo strumento e la mole di aria che necessita per essere suonato, è consigliato a persone di una certa robustezza fisica.

A - basso tuba

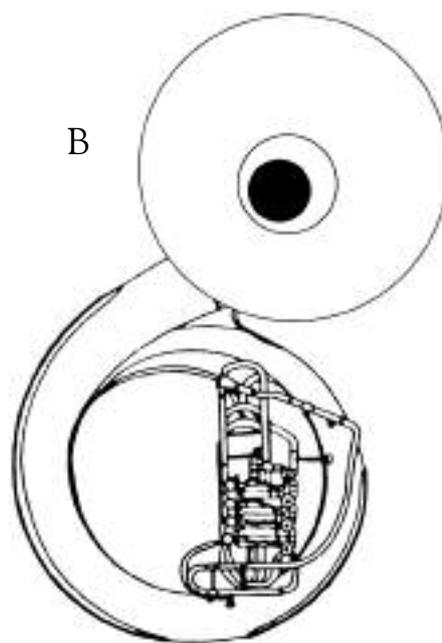
B - sousaphone

C - helicon

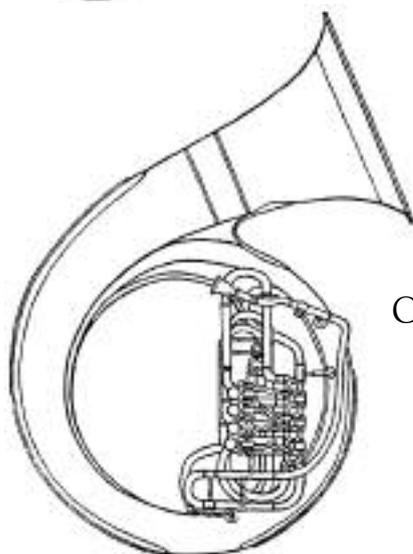
D - piatti



A



B



C

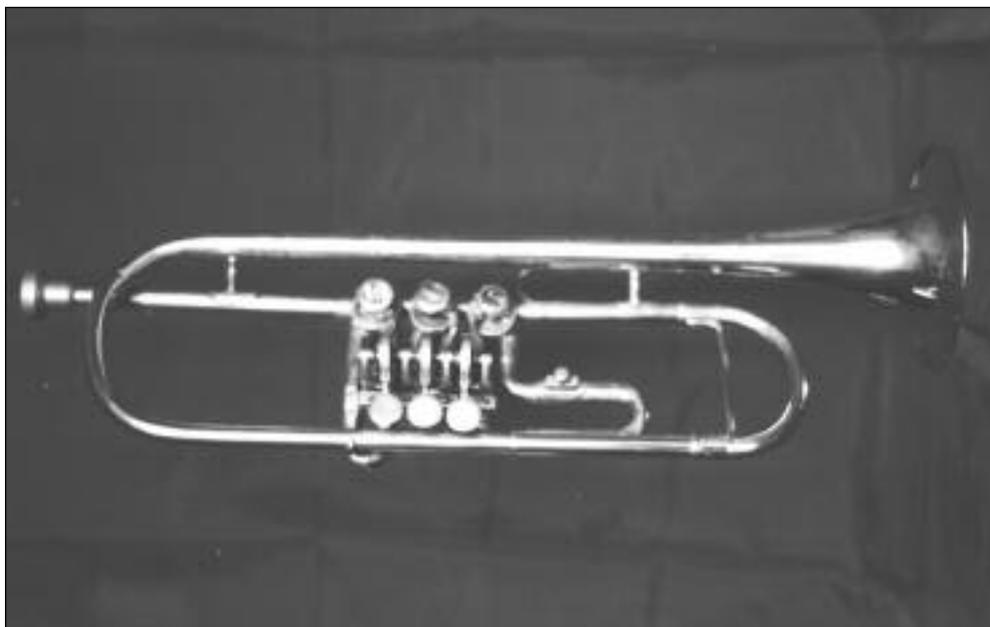


D

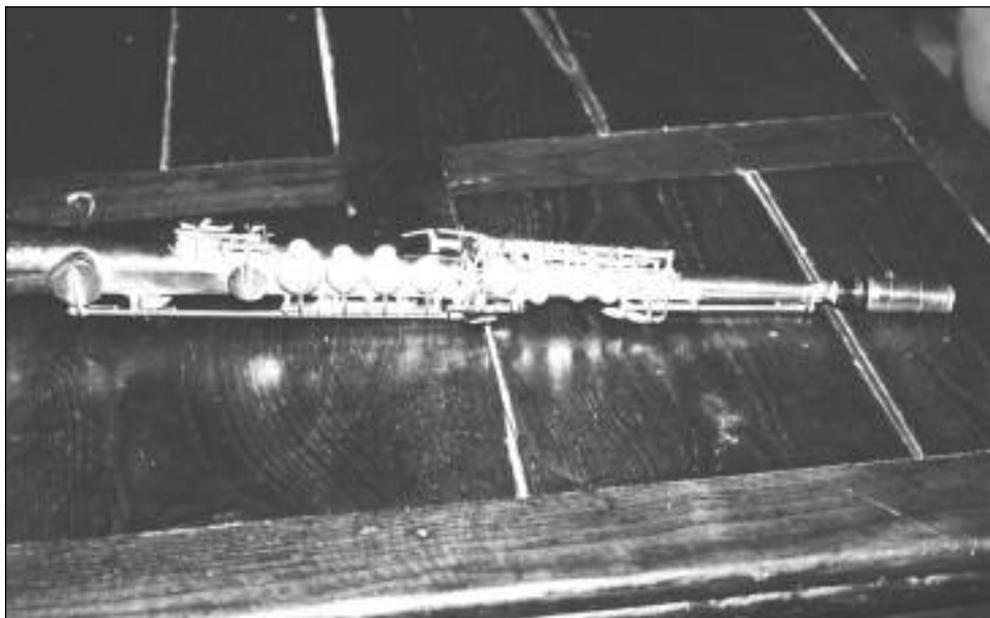
gli strumenti musicali

PIATTI

Fanno parte della sezione ritmica della banda. Essenzialmente sono dischi di bronzo dal suono scintillante con due maniglie in cuoio per permettere all'esecutore di afferrarli saldamente. Inutile dire che, unitamente alle altre percussioni, i piatti sono fondamentali per la scansione del tempo. A Cerreto, i piatti hanno dato vita ad un soprannome, "i piattinaru", assegnato a Giovanni Latini che li suonò ininterrottamente dalla metà degli anni venti fino alla fine degli anni cinquanta.



Una rara tromba in si bemolle con la tipica meccanica a cilindri.



Il sax soprano di Tullio D'Ovidio poggiato sul tavolo su cui il M° Siciliani, più di sessanta anni fa, scrisse la marcia "Mezzo Barile"

gli strumenti musicali

TAMBURO

Il tamburo è uno strumento dalla forma cilindrica, con due pelli a coprire le basi. Sulla pelle inferiore è tesa una *cordiera*, che, vibrando, conferisce al tamburo il suo classico suono. Suonare il tamburo non è cosa facile. Si pensi, ad esempio, all'esecuzione del rullo, che richiede molto esercizio e grossa esperienza.

CASSA

La cassa è un tamburo di dimensioni notevoli suonato con il *mazzuolo*. Essa ricopre una importanza fondamentale, avendo il compito di segnare il tempo. Per questo, da sempre, viene affidata a musicanti esperti e dotati di grande senso ritmico.

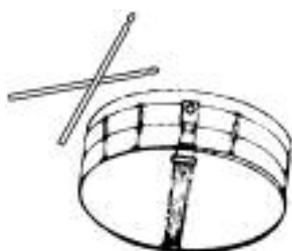
TIMPANI

I timpani sono grossi tamburi, con la particolarità di avere la pelle tesa su un bacino metallico a forma emisferica. I timpani si suonano con due mazze, con le estremità ricoperte di pelle o feltro. Variando mediante manopole o pedali la tensione della pelle, si può agire sull'intonazione. Non abbiamo descritto i timpani per puro vezzo. Benché siano percussioni tipicamente orchestrali, dei timpani, all'incirca negli anni cinquanta, fu dotata anche la Banda di Cerreto.

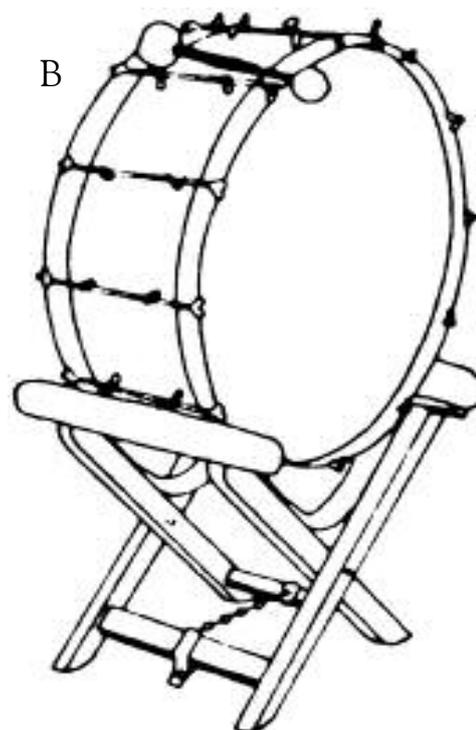
A - tamburo

B - cassa

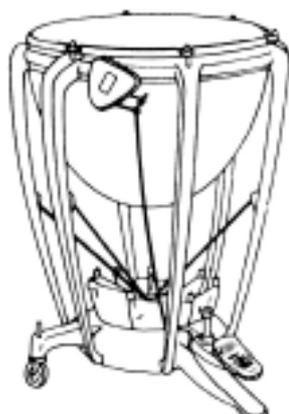
C - timpano



A



B



C

gli strumenti musicali

Avremmo potuto chiudere questo racconto senza fare l'appello di tutti i musicanti che in centotrenta anni di storia bandistica hanno vestito la divisa e imbracciato lo strumento?

No, ovviamente.

Non è stato facile comporre questo interminabile elenco ed è probabile che qualche nome ci sia sfuggito e che qualche data non sia proprio corretta.

Ci scusiamo con i musicanti che non leggeranno il loro nome su questa lista e naturalmente saremo grati a tutti coloro che ci aiuteranno a correggere, raffinare e aumentare l'albo.

Vicino al cognome e nome di ciascun musicante, tra parentesi, potrete trovare l'indicazione della data di nascita (e di morte).

Nella riga subito sotto ci sono i decenni di attività (es. se io ho suonato dal 1985 al 1994, avrò 1980-1990) e lo strumento (o gli strumenti) suonati.

Un'eventuale riga aggiuntiva, con un carattere più piccolo, indicherà particolari ruoli svolti da quel musicante nell'ambito della banda.

Abbiamo preferito utilizzare i termini *genis* e *bombardino*, familiari e tradizionali, al posto dei più accademici e freddi *flicorno contralto in mi bemolle* e *flicorno baritono in si bemolle*.

Al di là di qualche omissione, l'elenco conta 223 nomi.

Sono veramente tanti.

Vi invitiamo a leggere questo elenco nome per nome, per ricordare il nonno, lo zio, il papà... o per chi ha suonato i momenti belli passati a soffiare nello strumento.

Questi nomi sono la testimonianza di una tradizione ferma e radicata che non può e mai potrà essere liquidata come un episodio passeggero.

ABBONDANZA ANTONIO <u>decenni di attività:</u> 1950	(1940) <u>strumento:</u> TROMBA
ABBONDANZA CECILIA <u>decenni di attività:</u> 1980-1990-2000	(1975) <u>strumento:</u> CLARINETTO
ABBONDANZA DOMENICO <u>decenni di attività:</u> ???	(1906-???) <u>strumento:</u> ???
ABBONDANZA EGISTO <u>decenni di attività:</u> 1920-1930-1940-1950	(1908-1974) <u>strumento:</u> CLARINETTO
ABBONDANZA FABIO <u>decenni di attività:</u> 1980-1990	(1981) <u>strumento:</u> TAMBURO
ABBONDANZA GIOVANNI <u>decenni di attività:</u> 1880-1890-1910-1920-1930	(1872-1941) <u>strumento:</u> BOMBARDINO
ABBONDANZA GIUSEPPE <u>decenni di attività:</u> 1980-1990	(1973) <u>strumento:</u> TROMBA
ABBONDANZA LIDIA <u>decenni di attività:</u> 1980-1990	(1977) <u>strumento:</u> PICCOLO IN MIB
ABBONDANZA LORENZO <u>decenni di attività:</u> 1980-1990	(1978) <u>strumento:</u> GENIS - CASSA
ABBONDANZA LUIGI <u>decenni di attività:</u> 1940-1950-1960-1970-1980	(1910-1981) <u>strumento:</u> TROMBONE - PIATTI
ABBONDANZA SILVANO <u>decenni di attività:</u> 1980-1990-2000	(1977) <u>strumento:</u> SAX CONTRALTO E SOPRANO

ALEANDRI ANGELO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980-1990-2000	(1850 circa) a cavallo '800/'900 (appartiene alla prima generazione di musicanti) Capo musica 1902-1903
ASTOLFI BERNARDINO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980-1990-2000	(1934) <i>strumento:</i> TROMBA SQUILLO - CASSA
ASTOLFI WALTER <i>decenni di attività:</i> 1980	(1968) <i>strumento:</i> TROMBA
BUE' VITO <i>decenni di attività:</i> 1940-1950 Maestro dal 1956 al 1985	(1918-2002) <i>strumento:</i> CLARINETTO
CANICHELLA MARIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990 Maestro della "G. Rossini" dal 1986 al 1994 e della "Nuova Banda Musicale G. Verdi" dal 1998 al 2003	(1963) <i>strumento:</i> TROMBONE A TIRO
CAROSI LORETO <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950	(1912-1995) <i>strumento:</i> CLARINETTO
CAROSI RINALDO <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950	(1919-2001) <i>strumento:</i> CLARINETTO
CASCIOLI MARCO <i>decenni di attività:</i> 1990-2000 Presidente della Nuova Banda Musicale G. Verdi - Autore del libro	(1970) <i>strumento:</i> TROMBA
CASSETTI CLAUDIA <i>decenni di attività:</i> 2000	(1985) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
CECONI MARIA GINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1973) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
CERASI ANSELMO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1910-1989) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
CIRIONI LUCA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1979) <i>strumento:</i> TAMBURO
CONFRINI FRANCO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1934) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
DE MAGGI ARNALDO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1932) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI GIOVENALE ANGELA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1969) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI GIOVENALE ANTONIO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1920-1997) <i>strumento:</i> TAMBURO
DI GIOVENALE GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1980	(1972) <i>strumento:</i> TROMBA
DI GIOVENALE LINA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1966) <i>strumento:</i> CLARINETTO

DI GIOVENALE LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1933) <i>strumento:</i> TROMBONE
DI GIOVENALE MARIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1976) <i>strumento:</i> SAX TENORE
DI GIOVENALE MEMMO <i>decenni di attività:</i> 1990-2000	(1974) <i>strumento:</i> CASSA - TAMBURO
DI GIOVENALE TIZIANA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1973) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI GIOVENALE TIZIANO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> SAX TENORE
DI GIOVENALE VINICIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1972) <i>strumento:</i> TROMBA
DI GIUSEPPE DONATELLO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1969) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI GIUSEPPE FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1977) <i>strumento:</i> TAMBURO
DI GIUSEPPE GINO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1973) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO - TAMBURO
DI GIUSEPPE GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1970) <i>strumento:</i> GENIS
DI GIUSEPPE LINO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980-1990-2000 Presidente della "G.Rossini" e della "Nuova Banda Musicale G. Verdi"	(1962) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO E TENORE
DI GIUSEPPE LUIGI <i>decenni di attività:</i> 2000	(1981) <i>strumento:</i> GENIS
DI SALVATORI GIACOMO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950-1960-1970-1980	(1905-1989) <i>strumento:</i> BASSO TUBA - CASSA
DI SALVATORI PIETRO <i>decenni di attività:</i> 1930-1910-1920-1930	(1876-1945) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI SALVATORI RODOLFO <i>decenni di attività:</i> 1960	(1944) <i>strumento:</i> CASSA
DI VALERIANO FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 1990	(1982) <i>strumento:</i> FLICORNINO IN MIB
DI VALERIANO LETIZIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> CLARINETTO
DI VALERIANO LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1970-1980	(1943) <i>strumento:</i> SAX TENORE
D'OIDIO ANGELO <i>decenni di attività:</i> 1930	(1916-1946) <i>strumento:</i> BOMBARDINO

D'OVIDIO GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1914-1998) <i>strumento:</i> CLARINETTO
D'OVIDIO LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1900-1910-1920	(1866-1940) <i>strumento:</i> CASSA
D'OVIDIO TULLIO <i>decenni di attività:</i> 1940-1950-1960-1970-1980	(1919) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
FACCHINI ALBINO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940	(1893-1964) <i>strumento:</i> TAMBURO
FACCHINI ALBINO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1951) <i>strumento:</i> PIATTI - TAMBURO
FACCHINI ANGELO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1971) <i>strumento:</i> TAMBURO
FACCHINI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1962) <i>strumento:</i> GENIS
FACCHINI SAMUELE <i>decenni di attività:</i> 1990-2000	(1986) <i>strumento:</i> TROMBA
FACCHINI SETTIMIO <i>decenni di attività:</i> 1870-1880-1890-1900	(1851-1927) <i>strumento:</i> TAMBURO
FACCHINI VALENTINA <i>decenni di attività:</i> 1990	(1982) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
FEDERICI ANNAMARIA <i>decenni di attività:</i> 1990-2000	(1979) <i>strumento:</i> CLARINETTO
FEDERICI FEDERICO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1976) <i>strumento:</i> GENIS
FEDERICI GIAN LUCA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1969) <i>strumento:</i> TROMBA
FEDERICI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1973) <i>strumento:</i> GENIS
FEDERICI SEBASTIANO <i>decenni di attività:</i> 1990-200	(1982) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
FEDERICI TOMMASO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1930) <i>strumento:</i> CLARINETTO
FEDERICI VENANZIO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1890-1962) <i>strumento:</i> CLARINETTO
FELICI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
FILIBERTI CESARE <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920	(1872-1938) <i>strumento:</i> CLARINETTO

FRATOCCHI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980-1990-2000	(1947) <i>strumento:</i> TROMBONE
FRATOCCHI ELVIRA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1977) <i>strumento:</i> CLARINETTO
FRATOCCHI MARIANO <i>decenni di attività:</i> 1980 Maestro della "G. Verdi" dal 1988 al 1994 e della "Nuova Banda Musicale G. Verdi" dal 1995 al 1998	(1964) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO - BOMBARDINO
FRATOCCHI RENATA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
FRATOCCHI VITTORIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1963) <i>strumento:</i> TROMBA
GENTILI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1930-1940	(1906-1948) <i>strumento:</i> CLARINO
GERONALDI ELIO TITO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1913-1984) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
GERONALDI FRANCO <i>decenni di attività:</i> 1910-1920-1930-1940-1950	(1878-1955) <i>strumento:</i> GENIS
GERONALDI MASSIMO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940	(1886-1957) <i>strumento:</i> GENIS
GIULIANI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1944) <i>strumento:</i> ???
GIULIANI MARIO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1943) <i>strumento:</i> TROMBA - TROMBONE
GIUSTIANI OTTORINO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1912-1987) <i>strumento:</i> TROMBA - BOMBARDINO
GIUSTINIANI ANDREA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1976) <i>strumento:</i> FLICORNINO IN MIB - BOMBARDINO
GIUSTINIANI CRISTINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
GIUSTINIANI ELISA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
GIUSTINIANI MANUELA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1968) <i>strumento:</i> FLAUTO
GRASTI OTELLO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1972) <i>strumento:</i> TROMBONE A TIRO
GRETE GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980	(1959) <i>strumento:</i> TROMBONE
ILARI DANILLO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1975) <i>strumento:</i> GENIS - BOMBARDINO

ILARI FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 1990	(1981) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
ILARI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1950	(1936) <i>strumento:</i> TROMBONE
ILARI PIETRO <i>decenni di attività:</i> 1940-1950	(1919-1994) <i>strumento:</i> CLARINETTO CONTRALTO
ILARI SEBASTIANO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1935) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
ILARI SERAFINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1971) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
ILARI SILVERIO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1935) <i>strumento:</i> TROMBA
IMPERI MARIA GRAZIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
IMPERI ROBERTO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1965) <i>strumento:</i> SAX TENORE
IMPERI SIRO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1969) <i>strumento:</i> TROMBA - BOMBARDINO
LATINI ADOLFO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1891-1967) <i>strumento:</i> BASSO TUBA - SAX TENORE
LATINI ANGELO <i>decenni di attività:</i> 1900-1910-1920-1930	(1875-1948) <i>strumento:</i> CASSA
LATINI CARMINE <i>decenni di attività:</i> 1980	(1969) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
LATINI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1940-1950	(1930-1996) <i>strumento:</i> SAX TENORE
LATINI FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1921) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LATINI GIACOMO <i>decenni di attività:</i> 1960-1970-1980	(1943) <i>strumento:</i> TAMBURO
LATINI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1906-1979) <i>strumento:</i> PIATTI
LATINI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980	(1966) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
LATINI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940	(1907-1948) <i>strumento:</i> GENIS
LATINI ORLANDO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1944) <i>strumento:</i> CLARINETTO

LATINI PIETRO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1936) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LIUCCI FRANCO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1943) <i>strumento:</i> TROMBA
LIUCCI GIORGIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1970) <i>strumento:</i> TROMBA
LUCAFERRI ANDREA <i>decenni di attività:</i> 1880-1890-1900-1910-1920	(1869-1943) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LUCAFERRI ANDREA <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1932-1993) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LUCAFERRI CECILIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1971) <i>strumento:</i> FLAUTO
LUCAFERRI DANTE <i>decenni di attività:</i> 1950	(1927) <i>strumento:</i> CORNO
LUCAFERRI DOMENICA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LUCAFERRI ELEONORA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1976) <i>strumento:</i> CLARINETTO
LUCAFERRI GIACOMO <i>decenni di attività:</i> 1930	(1902-1974) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
LUCAFERRI GIACOMO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1971) <i>strumento:</i> SAX SOPRANO
MANNI BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920-1930	(1876-????) <i>strumento:</i> CLARINETTO
MARTINI ALESSANDRA <i>decenni di attività:</i> 1990	(1977) <i>strumento:</i> CLARINETTO
MARTINI ANGELO <i>decenni di attività:</i> 192-1930-1940-1950	(1911-1984) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
MARTINI GIOVANNA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1973) <i>strumento:</i> CORNO
MARTINI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1968) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
MASTRECCHIA BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920	(1876-????) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
MASTRECCHIA BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1950	(????) <i>strumento:</i> TROMBONE
MASTRECCHIA ELEONORA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1977) <i>strumento:</i> FLAUTO

MASTRECCHIA EUGENIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> CLARINETTO
MASTRECCHIA GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1967) <i>strumento:</i> TAMBURO
MASTRECCHIA PAOLO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1971) <i>strumento:</i> BASSO
MASTRECCHIA SEBASTIANO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920	(1876) <i>strumento:</i> TROMBONE
MASTRECCHIA SEBASTIANO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1931) <i>strumento:</i> FLAUTO
MUZZI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1944) <i>strumento:</i> CLARINETTO
NORCI RENATO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1966) <i>strumento:</i> SAX TENORE
PACE GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1990	(1971) <i>strumento:</i> SAX TENORE
PACE MASSIMO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1974) <i>strumento:</i> TROMBA
PANCI FABRIZIO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1968) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
PANCI GINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PICCIONI ADRIANO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920	(1873-1929) <i>strumento:</i> TROMBA
PICCIONI ADRIANO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1933) <i>strumento:</i> TROMBA
PICCIONI ADRIANO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980	(1961) <i>strumento:</i> PICCOLO IN MIB
PICCIONI ARMANDO QUINTILIO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1888-1970) <i>strumento:</i> GENIS - CASSA
PICCIONI AUGUSTO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1968) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO - OTTAVINO
PICCIONI BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940	(1903-1990) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
PICCIONI DANIELE <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000 Maestro della "Nuova Banda Musicale G. Verdi" dal 2003	(1977) <i>strumento:</i> TROMBONE A TIRO - BOMBARDINO
PICCIONI ERMINIO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950-1960-1970	(1907-1975) <i>strumento:</i> TROMBA

PICCIONI GINO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950-1960	(1913-1973) <i>strumento:</i> TROMBA - PICCOLO IN MIB
PICCIONI GIUSEPPINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1970) <i>strumento:</i> FLAUTO
PICCIONI ISIDORO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920-1930	(1883-1948) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PICCIONI LUIGI SETTIMIO <i>decenni di attività:</i> 1900-1910-1920-1930-1940	(1878-1955) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
PICCIONI MARIO <i>decenni di attività:</i> 1940-1950-1960	(1917-2001) <i>strumento:</i> GENIS
PICCIONI MICHELE <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950	(1910) <i>strumento:</i> TROMBONE
PICCIONI SEBASTIANO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980-1990-2000	(1945) <i>strumento:</i> PIATTI
PICCIONI SIMONE <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000 Autore del libro	(1971) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
PICCIONI UMBERTO <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950-1960	(1914-2000) <i>strumento:</i> GENIS
PICCIONI VINCENZO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1910-1957) <i>strumento:</i> TROMBONE
PIZZICAROLI ANTONIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> BOMBARDINO
PIZZICAROLI LAURA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1979) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PIZZICAROLI MARIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1977) <i>strumento:</i> FLAUTO
PIZZICAROLI MARIA CRISTINA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PROIETTI CLAUDIO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1973) <i>strumento:</i> SAX TENORE
PROIETTI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1944) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PROIETTI FRANCO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980-1990	(1939) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PROIETTI FRANCO <i>decenni di attività:</i> 1950	(???) <i>strumento:</i> TROMBONE
PROIETTI GABRIELE <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950	(1903) <i>strumento:</i> BOMBARDINO

PROIETTI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950-1960-1970	(1908-1994) <i>strumento:</i> TROMBONE
PROIETTI GIOVANNI <i>decenni di attività:</i> 1950	(???) <i>strumento:</i> TROMBONE
PROIETTI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1928) <i>strumento:</i> TROMBA
PROIETTI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1929) <i>strumento:</i> TROMBA
PROIETTI LAURA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1973) <i>strumento:</i> CLARINETTO
PROIETTI MARIANO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1972) <i>strumento:</i> SAX BARITONO
ROBERTI PAOLO <i>decenni di attività:</i> 1990	(1980) <i>strumento:</i> TROMBA
ROMANI ENRICO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1976) <i>strumento:</i> TROMBA
RONCHETTI EGISTO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1975) <i>strumento:</i> TAMBURO
RONCHETTI ROSA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> CLARINETTO
ROSA VITTORIO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1976) <i>strumento:</i> CLARINETTO
SALVATI BLAGIO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1926-1994) <i>strumento:</i> GENIS
SALVATI COSTANTINO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980	(1952) <i>strumento:</i> CLARINETTO
SALVATI FIORAVANTI <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950-1960	(1916-1988) <i>strumento:</i> GENIS
SALVATI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1950	(1936) <i>strumento:</i> TROMBA
SALVATI PIETRO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930	(1905-1970) <i>strumento:</i> TROMBA
SALVATI SANTE <i>decenni di attività:</i> 1930	(1907-1975) <i>strumento:</i> GENIS
SALVATORI MARIANO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1912-1975) <i>strumento:</i> TAMBURO
SANTARELLI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1932-1966) <i>strumento:</i> CLARINETTO

SANTARELLI NINO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1977) <i>strumento:</i> GENIS
SANTARELLI PEPPINO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980-1990-2000 Presidente della "G. Rossini" e della "Nuova Banda Musicale G. Verdi"	(1945) <i>strumento:</i> CLARINETTO
SCERMINO ANTONELLA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1969) <i>strumento:</i> FLAUTO
SCERMINO DANILA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1972) <i>strumento:</i> PICCOLO IN MIB
SQUANQUERILLO LEONARDO <i>decenni di attività:</i> 1930-1940-1950	(1915-1988) <i>strumento:</i> GENIS
SQUANQUERILLO VALERIO <i>decenni di attività:</i> 1990-2000	(1976) <i>strumento:</i> CORNO
TARQUINI EDOARDO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1972) <i>strumento:</i> SAX BARITONO
TARQUINI FEDERICO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO
TIRELLI ADOLFO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960	(1936) <i>strumento:</i> TROMBA
TIRELLI ANATOLIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1977) <i>strumento:</i> CLARINETTO
TIRELLI ANTONIO <i>decenni di attività:</i> 1900-1910-1920-1930	(1887-1943) <i>strumento:</i> FLICORNO SOPRANO
TIRELLI ANTONIO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1978) <i>strumento:</i> TROMBA
TIRELLI BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980	(1944) <i>strumento:</i> TROMBA
TIRELLI BENEDETTO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980	(1946) <i>strumento:</i> TROMBONE - BOMBARDINO
TIRELLI CELESTINO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1962) <i>strumento:</i> CLARINETTO - TROMBONE A TIRO
TIRELLI CINZIA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1973) <i>strumento:</i> CORNO
TIRELLI DINO <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1972) <i>strumento:</i> TROMBA
TIRELLI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1950	(1933) <i>strumento:</i> GENIS
TIRELLI EMILIANA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1974) <i>strumento:</i> SAX CONTRALTO

TIRELLI FIORELLA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1972) <i>strumento:</i> CLARINETTO
TIRELLI GIUSEPPE <i>decenni di attività:</i> 1980-1990-2000	(1968) <i>strumento:</i> PICCOLO IN MIB - CLARINETTO
TIRELLI GIUSEPPINA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1967) <i>strumento:</i> CORNO
TIRELLI MARIO <i>decenni di attività:</i> 1980	(1965) <i>strumento:</i> TROMBA
TIRELLI NADIA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1977) <i>strumento:</i> SAX TENORE
TIRELLI QUINTO <i>decenni di attività:</i> 1950-1960-1970-1980-1990	(1928) <i>strumento:</i> BASSO TUBA - SOUSAPHONE
TIRELLI SECONDO <i>decenni di attività:</i> 1970-1980-1990	(1946) <i>strumento:</i> CLARINETTO
TIRELLI VALENTINA <i>decenni di attività:</i> 1990	(1979) <i>strumento:</i> CLARINETTO
TOSCO FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950-1960-1970-1980	(1913-2002) <i>strumento:</i> TROMBA
TOSCO GUIDO <i>decenni di attività:</i> 1900-1910-1920	(1881-1967) <i>strumento:</i> GENIS
ZUCCARI ADANELLA <i>decenni di attività:</i> 1980	(1971) <i>strumento:</i> CLARINETTO
ZUCCARI AUGUSTO <i>decenni di attività:</i> 1960-1970-1980	(1951) <i>strumento:</i> GENIS - CASSA
ZUCCARI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910	(1846-1926) <i>strumento:</i> CLARINETTO
ZUCCARI DOMENICO <i>decenni di attività:</i> 1920-1930-1940-1950	(1901-1984) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
ZUCCARI FRANCESCO <i>decenni di attività:</i> 30-50	(1908-1966) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
ZUCCARI JENNY <i>decenni di attività:</i> 1990	(1978) <i>strumento:</i> CLARINETTO
ZUCCARI LUCA <i>decenni di attività:</i> 1980-1990	(1973) <i>strumento:</i> GENIS - FLICORNO TENORE
ZUCCARI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1890-1900-1910-1920	(1867-1949) <i>strumento:</i> BASSO TUBA
ZUCCARI LUIGI <i>decenni di attività:</i> 1990	(1985) <i>strumento:</i> TROMBA

ZUCCARI MARIO

decenni di attività:
1950

ZUCCARI SEBASTIANO

decenni di attività:
1930-1940

ZUCCARI SIMONE

decenni di attività:
1990

ZUCCARI VINCENZO

decenni di attività:
1930-1940-1950

ZUCCARI VINCENZO

decenni di attività:
1950-1960-1970

(1935)

strumento:
TROMBA SQUILLO

(1906-1978)

strumento:
CLARINETTO - CLARINETTO CONTRALTO

(1972)

strumento:
BASSO TUBA

(1904-1989)

strumento:
TROMBONE

(1907-1996)

strumento:
FLICORNO TENORE

l'albo dei musicanti

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Avrete da poco terminato di leggere l'interminabile elenco di musicanti che hanno costellato la storia bandistica cerretana. Cerreto è a tutti gli effetti un paese di musicanti, un paese dove poche altre tradizioni hanno la stessa dignità e longevità.

Una tradizione che, a nostro avviso, andrebbe difesa e perpetuata strenuamente, contando maggiormente sui bambini e ragazzi che troppo spesso vengono distratti da altre attività e non hanno la pazienza e la costanza di studiare la musica.

Cosa sarebbe Cerreto senza la torre, la festa della Gatta, le pizzarelle e, a questo punto, senza la Banda?

Sarebbe un paese qualunque, un puntino su una cartina, quattro vicoli e niente più.

Allora non lasciamo che questa "storia" finisca. Guardiamoci negli occhi e rimbocchiamoci le maniche, tuteliamo la Banda come un monumento di altissimo valore civile e culturale. Ognuno di noi dia, nella misura che le proprie capacità permettono, un contributo affinché Cerreto Laziale continui ad avere la "musica" nei giorni di festa.

Un libro di racconti è fatto dai narratori, dai protagonisti degli episodi e dai raccoglitori di novelle. Per questo ci siamo avvalsi della collaborazione di molte persone che non possiamo non citare.

Ringraziamo prima di tutto loro: Francesco Tosco (Chicchinu), Rinaldo Carosi, Tullio D'Ovidio ('e Pecione), il M° Vito Buè, Adriano Piccioni (Checchetti) che abbiamo trascinato indietro nel tempo per interi pomeriggi tempestandoli di domande e chiedendo loro di ricordare fatti molto lontani. Grazie a loro abbiamo ricostruito la vita di questa meravigliosa Associazione.

Se le parole scritte hanno potuto avere affiancate immagini e documenti lo dobbiamo all'Amministrazione Comunale che ci ha messo a disposizione il prezioso archivio storico del Comune, alla Parrocchia, nella persona di Don Luca Rocchi, che ci ha consentito di consultare e riprodurre documenti unici della storia del Paese che, a nostro parere, potrebbero far parte di un bel museo della cultura cerretana.

Un grazie sentito va alla Sezione Combattenti e Reduci e al Presidente Antonio Panci, alle famiglie Facelli, Federici e D'Ovidio, ad Adele Aleandri e Maria Giovanna Piccioni per le splendide e rarissime foto che hanno messo a disposizione impreziosendo questo racconto, a Pierpaolo Zuccari prezioso collaboratore nel reperire materiali ed appassionato come noi di "storie minori", a Costantino Salvati che ci ha pazientemente aiutato nelle ricerche anagrafiche. Grazie a tutti coloro che si sono prestati a raccontare frammenti della loro vita bandistica.

Alla fine, poi, un affettuoso ringraziamento va alle nostre famiglie fatte di musicanti, amanti della musica e conoscitori di storie cerretane. Abbiamo disturbato fratelli, genitori, zii, nonni ed anche bisnonni che riposavano tranquilli tra gli album di famiglia. E' a loro che vogliamo dedicare questo lavoro ringraziandoli per averci lasciato in eredità un grande amore ed una intramontabile passione per la musica.

Simone Piccioni e Marco Cascioli